



# JOB

## IL MAGAZINE

MENSILE ANNO XIII NUMERO 1 - DIC 2017/GEN 2018

**PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE**

# cosa fa lo Stato a Milano

Dall'Inail all'Inps, dall'Agenzia delle Entrate a quella delle Dogane fino al Pra e allo Sportello immigrati. Viaggio negli uffici pubblici: c'è chi sta meglio e chi, invece, rischia il collasso. Per tutti il problema principale è la carenza di personale. Intanto vanno avanti i tagli della "riforma Madia" e i lavoratori, dopo anni di blocco, hanno rinnovato il contratto.



C'è un'energia che  
si prende cura di noi?  
Sì, è **SICURA2A**.

La nuova offerta **luce e gas**  
dedicata a chi ha **più di 65 anni**,  
che ti dà tanti vantaggi:

- **Bonus di 60 euro** all'anno
- **Copertura assicurativa** in omaggio
- **Numero di assistenza dedicato**



Chiama il **Numero Verde 800 090 770**

[sicura2a.a2aenergia.eu](http://sicura2a.a2aenergia.eu)

# Austerità con conoscenza e coscienza

di **Danilo Galvagni** - segretario generale Cisl Milano Metropoli

**P**oco prima di Natale si è fatto un gran parlare, anche con un po' di ironia e un pizzico d'invidia, del "reddito incondizionato" di circa 2200 euro al mese a persona deliberato dal Comune di Zurigo in Svizzera. 2200 euro sono una bella cifra che la gran parte dei lavoratori italiani nemmeno si sogna di prendere e decisamente lontani dai 190 euro a persona (per un massimo di cinque per nucleo familiare) del nostro 'reddito d'inclusione' recentemente varato dal governo per aiutare le persone in difficoltà economica a risollevarsi. Preciso questo, e senza entrare nel merito dei provvedimenti, va sottolineato come i soldi possono essere tanti, pochi o giusti solo se rapportati al contesto socio-economico di riferimento (costo della casa, dei servizi ecc.). Per essere ancora più espliciti, le politiche di welfare non possono prescindere dal territorio in cui vengono applicate. I principi, a partire dalla garanzia a tutti dei servizi di base come la sanità, sono generali ma poi vanno adattati alle diverse realtà. E per far questo, per fare in modo che le scelte siano mirate ed efficaci, soprattutto in una fase di ristrettezze economiche, bisogna conoscere bene, nei dettagli la realtà in cui operiamo. Se non si fa così si rischia di disperdere le poche risorse a disposizione.



Un fatto è certo, e da lì dobbiamo partire: oggi i redditi da lavoro dipendente non sono più in grado di far fronte ad esigenze particolari in campo socio assistenziale e educativo. Lo Stato non può continuare a ritrarsi, deve garantire a tutti i servizi di base e sostenere, insieme alle parti sociali ed economiche, le prestazioni integrative. In questa prospettiva serve conoscere bene i soggetti del contesto in cui operiamo, dobbiamo mettere insieme tutte le conoscenze disponibili per poi scegliere come intervenire. Per quanto ci riguarda abbiamo un patrimonio di dati (Patronato, Caf, Enti bilaterali ecc.) che mettiamo a disposizione di tutti per capire di cosa c'è effettivamente bisogno e quali sono le priorità.

Un recente studio commissionato dal Consiglio regionale della Lombardia, ha messo in evidenza alcune tendenze in atto: l'80% dei lombardi sta bene ma il restante 20% è in difficoltà evidente. Il 14% dei giovani tra i 18 e i 34 anni non studia e nemmeno lavora. Su 100 giovani oggi ci sono 150 anziani che fra pochi anni diventeranno 250. Il 15% dei lombardi partecipa alle cure di un familiare anziano, malato e disabile. Uno scenario abbastanza chiaro da cui dovrebbero derivare scelte conseguenti. Questo è il compito della politica. Il 2018 sarà un anno d'intense campagne elettorali: vediamo cosa succede.

**direttore responsabile** PIERO PICCIOLI  
p.piccioli@jobedi.it **redazione** Benedetta Cosmi  
(vicedirettore), Christian D'Antonio,  
Mauro Cereda (capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).  
02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it



## In questo numero

### INTERVISTA

Sbarra (Fai): il contributo 'verde' alla ripresa economica

pagina **5**

### FACCIA A FACCIA

Gissi: un nuovo contratto per una nuova scuola

pagina **7**

### NUOVI MESTIERI

Il boom della Gig economy e le lotte dei rider

pagina **8**

### LIBRI

Fumetti: la scuderia di Bonelli fra passato e futuro

pagina **26**

ci trovate anche su  
**www.jobnotizie.it**



**editore e proprietario della testata** Job Network  
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124  
**stampa** La Serigrafica Arti Grafiche  
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)  
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it





# CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



## VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,  
vieni a scoprire il nuovo  
volto di Piranesi 18  
da 3150 euro al mq*

**COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI**



## NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal  
solito: sostenibile, ecologico  
e in classe A in edilizia  
libera e convenzionata  
a partire da 2.290 euro/mq*

**COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST**



## RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per  
un nuovo progetto in città  
in un'area ben servita e  
comoda. Un quartiere dal  
sapore meneghino  
a partire da 2.395 euro/mq*

**SOLIDARNOSC SOC.COOP**

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: [WWW.CCLCERCHICASA.IT](http://WWW.CCLCERCHICASA.IT)**

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



LUIGI SBARRA SEGRETARIO GENERALE FAI-CISL

# Equità e sostenibilità la sfida verde della ripresa



*Previdenza, salari, fisco, lotta al caporalato: sono le parole chiave dell'agenda delle riforme che il settore agro-alimentare aspetta da tempo.*

di Salvatore Ciarlone

“Previdenza, salari, fisco, contratti, mercato del lavoro e lotta al caporalato. Sono questi i temi della raccolta firme che stiamo facendo nei luoghi di lavoro e nelle piazze di tutta Italia. Un'agenda di riforme di cui il settore agro-alimentare ha urgente bisogno, la condizione per essere parte protagonista della ripresa economica del Paese”. Luigi Sbarra è il segretario generale della Fai, la federazione della Cisl che rappresenta i lavoratori agricoli e del settore agro-alimentare. “Per promuovere la nostra iniziativa - prosegue - il 28 ottobre scorso abbiamo organizzato sit-in di fronte alle Prefetture di tutta Italia incontrando tante lavoratrici e lavoratori, tante famiglie, tanti simpatizzanti ai quali abbiamo spiegato che i lavori che rappresentiamo non sono come altri. Sono spesso faticosi, logoranti, pesanti, presentano indici alti in termini di infortuni e malattie professionali. Hanno, insomma, specificità che vanno concretamente riconosciute”.

**Alla luce del documento sulle pensioni risultante dal negoziato con il Governo ha senso continuare con questa mobilitazione della lavoratrici e dei lavoratori della Fai - Cisl?**

Il documento di sintesi sulla previdenza, contiene innovazioni importanti anche e soprattutto nei nostri settori. Portiamo a casa il ricono-



## L'accordo con il Governo sulla previdenza è un primo importante passo in avanti, ma non basta

scimento di quattro categorie “gravose”. Due di queste, operai agricoli e imbarcati pesca, riguardano i nostri comparti. Non possiamo che essere felici di questo risultato e molto orgogliosi del paziente e determinato lavoro condotto dalla Cisl di Annamaria Furlan. È stato giusto capitalizzare subito queste innovazioni, e per questo non rinunciamo certo a contrattare nuovi miglioramenti. C'è ora un percorso da completare che riguarda gli altri punti qualificanti della nostra piattaforma.

**Quali sono questi punti?**

Dopo lo stop dell'innalzamento automatico dell'età pensionabile e l'impegno ad allargare l'Ape sociale ai nuovi lavori gravosi, rivendichiamo l'innalzamento delle retribuzioni indicate dall'Inps nei contratti agricoli di prestazione occasionale: le tabelle attuali riportano retribuzioni inferiori del 50% rispetto agli altri settori, qualcosa che riteniamo inaccettabile. Ci battiamo anche per una rimodulazione del carico fiscale a favore dei redditi fino a 40 mila euro, così da rendere più pesanti le buste paga e rilanciare i consumi. Va poi rafforzato e reso universale un sistema di ammortizzatori sociali che continua ad escludere tanti lavoratori dei nostri settori e va aperto un confronto sul tema

del lavoro usurante nel sistema agroalimentare.

**C'è altro?**

Sul versante della lotta allo sfruttamento, pretendiamo la piena attuazione della Legge 199 contro il caporalato, con l'introduzione di meccanismi incentivanti per le aziende che aderiscono alla rete di qualità e l'attivazione sui territori di una cabina di regia ben collegata con la bilateralità di settore. Infine, per i comparti ambientali, va realizzato un piano per il contrasto al dissesto idrogeologico e individuata una controparte pubblica che riavvii i negoziati per il rinnovo del contratto nazionale forestali, scaduto da cinque anni.

**La Fai Cisl ha ritrovato entusiasmo e capacità propositiva: quali sono le linee guida?**

Stiamo facendo un bel lavoro di squadra a tutti i livelli, dai territori al nazionale. La Fai è oggi una comunità compatta, coesa, consapevole della propria autorevolezza e forte della propria competenza. Le linee sono quelle indicate dai nostri congressi, quelle di un'organizzazione che vede nel territorio il proprio fulcro e le proprie radici. Sotto questo profilo, per ragioni che attengono alla specialità dei nostri settori, noi siamo “quintessenza Cisl”: autonomia, prossimità, contrattazione e pragmatismo. Un mix di cui andare fieri.

**La Fai Cisl di Milano Metropoli ha dovuto creare una squadra nuova con alla testa Alessandro Marchesetti.**

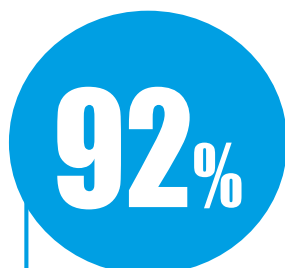
Alessandro, insieme alla sua segreteria, sta facendo un gran bel lavoro, in un territorio complesso e composito come quello di Milano dove le sfide sono tante. Dall'allargamento delle tutele di tanti lavoratori, assicurando buoni rinnovi contrattuali a strumenti sempre più efficaci di welfare contrattuale, dentro e fuori i luoghi di lavoro.



**Vanno riconosciute le specificità di lavori pesanti e usuranti**



sono i dipendenti dell'industria alimentare che ha un fatturato annuo di 130 miliardi di euro



è l'aumento del fatturato all'estero del comparto agroalimentare negli ultimi 10 anni



sono i contratti di lavoro nazionale del comparto agro-industriale-ambientale italiano



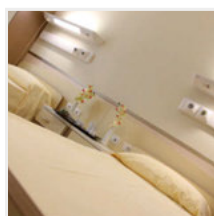
*La vita  
è una storia  
bellissima*



## RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),  
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



**Residenze socio-assistenziali**

**Attività riabilitative e fisioterapiche**

**Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo**

**Soggiorni estivi**

**Attività occupazionali e Pet Therapy**

**Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi**

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde  
**800 131 851**

 **Anni Azzurri**  
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

[www.anniazzurri.it](http://www.anniazzurri.it)

FACCIA A FACCIA CON LENA GISSI, SEGRETARIO GENERALE CISL SCUOLA

# Un nuovo contratto per una nuova scuola

*Il rinnovo, atteso da anni, non riguarda solo le condizioni dei lavoratori ma l'intero settore dell'istruzione. Che deve tornare al centro dell'interesse pubblico e delle scelte di governo.*



Coinvolge milioni di famiglie, è la prima istituzione con cui tutti si misurano, tra i suoi banchi nascono amicizie, ha il polso del Paese. Facciamo il punto sul mondo scuola con Lena Gissi, segretario generale di Cisl scuola che rappresenta docenti, personale Ata, dirigenti scolastici, quindi quelle persone a cui affidiamo il futuro, i nostri bambini, i nostri ragazzi.

## 1 Quali sono le priorità, oggi, per il sindacato?

In questa fase è scontato che la priorità sia per noi il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Lo attendiamo da anni, e non si possono proprio considerare anni di ordinaria amministrazione. Ridare piena dignità al lavoro nella scuola è l'obiettivo di fondo di un rinnovo che non potrà essere certo risolutivo di tutti i problemi, ma che una prima risposta può e deve darla. Indico due risultati che puntiamo a ottenere: rivalutare le retribuzioni, anche riportando al contratto tutto ciò che per altri canali viene oggi speso con ricadute sul trattamento economico del personale; riportare alla disciplina contrattuale tutte le materie che incidono sulle condizioni di lavoro, in linea con l'intesa del 30 novembre 2016.

**Oltre il 50% degli Istituti ha attivato l'alternanza scuola-lavoro, ma ci sono dei problemi**

## 2 Come va l'alternanza scuola lavoro?

Oltre l'85% delle scuole ha attivato i percorsi di alternanza scuola-lavoro. In alcune Regioni rappresentano una modalità già consolidata (Molise, Umbria, Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia), altre segnalano qualche difficoltà. In non pochi casi l'alternanza si è limitata al solo modello dell'impresa simulata, perdendo di vista i suoi veri obiettivi. Dobbiamo superare diversi ostacoli di carattere culturale: andare oltre, insomma, quella regola mai scritta e pur sempre appli-

cata che prima si studia e poi si lavora. Dobbiamo riconoscere al lavoro, a tutti i lavori, una dimensione culturale e formativa. Siamo sulla buona strada.

## 3 A 50 anni da "Lettera a una professoressa" cosa non è cambiato e cosa sì?

Se la scuola italiana per quanto realizza in termini di inclusione e integrazione degli studenti con disabilità è un esempio nel mondo, lo si deve anche alla "provocazione" di don Milani e dei suoi ragazzi, alla loro richiesta di una scuola capace di mettere gli ultimi al primo posto. Non dimentichiamo però che la lezione di Barbiana chiama sì in causa la scuola come sistema, ma soprattutto la figura e il ruolo dell'insegnante, la relazione con l'alunno e con la classe. Il messaggio di don Milani è una vera e propria sfida alla coscienza di tutti e di ciascuno, è decisivo come e forse più di una buona legge e di un buon contratto, che pure restano condizioni assolutamente auspicabili.

**Non sono concorsi e graduatorie a determinare la migrazione degli insegnanti**

## 4 Il concorso pubblico per insegnare e le graduatorie nelle quali gli insegnanti del sud finiscono sempre al nord con disagi per tutti, non sono idee un po' superate?

La migrazione da sud a nord in cerca di lavoro non nasce certo oggi, né deriva dai modelli di reclutamento adottati. Sono ben altre e ben più profonde le cause del fenomeno, rispetto al quale mi limito a indicare due direzioni in cui è indispensabile agire: affrontare e risolvere l'emergenza lavoro, problema generale ma davvero drammatico per il sud; ridare al lavoro nella scuola un'attrattiva che da tempo ha perduto. Non può ridursi a scelta provvisoria o di ripiego rispetto ad opportunità più gratificanti.

## 5 Le prime tre cose che chiederete al prossimo ministro dell'Istruzione?

La prima, battersi perché istruzione e formazione siano settori di impegno prioritario, e non solo residuale, dell'azione di governo.

Riaffermare la centralità del corpo professionale nei processi di riforma della scuola, anche attraverso un forte impegno ad attivare i necessari percorsi di aggiornamento e formazione in servizio; valorizzare le sedi di confronto e negoziato col sindacato, in linea di continuità e coerenza col buon operato che sotto questo aspetto ha caratterizzato l'azione dell'attuale ministra Valeria Fedeli.

**Istruzione e formazione devono essere priorità dell'azione di governo**

## 6 I vostri insegnanti sarebbero pronti a passare da una scuola divisa in classi e indirizzi a un istituto nei quali siano gli studenti a determinare le proprie materie facoltative come succede in Finlandia, Canada, etc.?

Sì perché non penso vi sarebbero obiezioni di principio a superare l'attuale rigidità dei corsi di studio, del resto nella scuola italiana non sono mai mancati esempi di sperimentazione condotti con serietà e competenza.

Certo per realizzare modelli di percorso più aperti e flessibili servono prima di tutto un'adeguata dotazione di strutture e opportunità di relazioni tra la scuola e il contesto in cui agisce: la libertà dello studente di determinare autonomamente i suoi percorsi, fuori da suggestioni spontaneiste, non è il punto di partenza, casomai il punto di approdo di un modello di organizzazione in cui l'esercizio di tale "libertà" va comunque orientato e assecondato, perché si traduca veramente in una realizzazione ottimale delle potenzialità di ciascuno.



# Non chiamateli lavoretti

*Nella pancia della Grande Milano si stanno affermando rapporti di lavoro assolutamente inediti: food delivery (consegne a domicilio) ma anche autisti (Uber) baby e dog sitter, tutte attività organizzate su piattaforme informatiche online.*



La quarta rivoluzione industriale (la così detta Industria 4.0) riguarda non solo le aziende manifatturiere, ma anche l'edilizia, la pubblica amministrazione e il settore dei servizi (vedi JOB di novembre).

Ma, come diceva un delegato della Fisascat, l'innovazione sarà pure smart, ma non sempre lo è per i lavoratori dei servizi, settore in cui aumentano le aziende, ma spesso peggiorano le condizioni generali di chi ci lavora. Nella pancia della metropoli milanese si è annidata una serie di lavori e di rapporti di lavoro assolutamente inediti. Dal 2015 hanno cominciato a svilupparsi i lavori di consegna a domicilio di pasti: è la così detta "food delivery", che è una parte della gig economy. Tutto si basa su

una piattaforma (che registra le richieste provenienti dai clienti e dai ristoranti), su un algoritmo che propone le consegne e su una app in cui il rider (gig worker) riceve la proposta di consegna a domicilio.

La piattaforma è una macchina, l'organizzazione e gli algoritmi che la fanno funzionare sono scritti da umani: il lavoro di questi ultimi è creativo, ma il lavoro di chi cerca un piccolo reddito con quelle piattaforme che cos'è? La risposta è complessa. Questo sistema di lavoro basato su piattaforme non investe solo il food delivery, ma anche gli autisti (Uber), i baby sitter, i dog sitter e altre figure ancora.

L'analisi contenuta nell'ultimo Rapporto Coop a proposito della gig economy, l'economia dei

lavoretti online, evidenzia un bacino d'utenza un po' distante dal binomio "giovane e smart" cavalcato alle origini del fenomeno. In realtà la quota di gig workers con un lavoro principale alle spalle arriva al 55%. Gli studenti non vanno oltre un caso su cinque (22%). Se poi si considera che il 46% degli intervistati dal rapporto Coop conta una sola collaborazione, la forma di impiego assomiglia meno al freelancing e più a un doppio lavoro.

E qual è il rapporto di lavoro che lega questi gig workers? E quali i loro diritti e tutele? E' tempo che la Cisl e la Fisascat analizzino il problema e lo affrontino.

**Stefano Galli**

segreteria Fisascat Cisl Milano Metropoli

EUROPA

## Tutele e diritti di base per tutti

*La direttiva sui contratti sarà allargata a tutti i lavoratori: anche quelli a chiamata, voucher e della gig*

La Commissione europea vuole allargare il perimetro di attuazione della direttiva sui contratti (written statement directive) a tutte le forme di impiego come i lavoratori a chiamata, voucher e lavoratori della gig economy. "vogliamo che tutti i lavoratori in Europa siano coperti da tutele di base, al di là del proprio stato di impiego siano lavoratori di piattaforme online o fattorini".

Il recentissimo social summit di Goteborg ha proclamato il pilastro che contiene circa 20 principi, che costituiranno l'ossatura di un nuovo sistema di convergenza sociale verso l'alto. Trattandosi di principi, il pilastro non cita direttamente le piattaforme; tuttavia, l'attenzione per un allargamento delle protezioni e tutele a tutti i lavoratori emerge chiaramente, specialmente quando si parla di condizioni di lavoro e di protezione, facendosi riferimento a tutti i lavoratori indipendentemente dal contratto di lavoro.

Vi sono anche alcune iniziative legislative collaterali attualmente in discussione, ed in cui anche il sindacato europeo è direttamente coinvolto, sui temi dell'allargamento della protezione sociale e sulla revisione della direttiva in tema di comunicazioni obbligatorie che tendono a prestare una maggiore attenzione ai lavoratori autonomi e digitali.

La Ces (confederazione europea dei sindacati) da qualche tempo ha alzato il livello di attenzione su questo mondo) ed ha recentemente adottato due risoluzioni in materia, una sulla digitalizzazione (2016) ed una recentissimamente sui crowdworkers adottata lo scorso ottobre (2017).

E' una risoluzione molto ampia con vari obiettivi

- accrescere la conoscenza del fenomeno e suoi impatti per tentare approcci normativi adeguati, anche di livello europeo
- ipotizzare processi di certificazione di piattaforme
- valorizzare i processi di informazione, consultazione e partecipazione
- prefigurare l'esercizio di diritti collettivi sia di organizzazione sia di azione con ipotesi anche sul versante delle tasse e sulle protezioni sociali: il tutto per assicurare condizioni di equità dei termini e condizioni dei lavoratori delle piattaforme volte al rispetto di standard minimi.

E' una risoluzione da migliorare ma che punta per la prima volta direttamente i riflettori su una questione importante.

## Glossario

C-rowdsourcing (da crowd, "folla", e sourcing, da outsourcing, e cioè esternalizzazione aziendale). E' un modello di business nel quale un'azienda o un'istituzione affida la progettazione, la realizzazione o lo sviluppo di un progetto, oggetto o idea a un insieme indefinito di persone non organizzate precedentemente. Questo processo viene favorito dagli strumenti che mette a disposizione il web. Solitamente il meccanismo delle open call viene reso disponibile attraverso dei portali presenti sulla rete internet.

### GIG ECONOMY

modello economico sempre più diffuso dove si lavora on demand, cioè solo quando c'è richiesta per i propri servizi, prodotti, competenze.

### RIDER o fattorino

chi fa consegne a domicilio usando bicicletta o motorino

### FOOD DELIVERY

Consegna di cibo a domicilio



IL FOOD DELIVERY

# In principio fu la pizza. E poi anche sushi, kebab...

*Il take away (cibo da asporto) è un'abitudine ormai consolidata anche tra gli italiani. Gli acquisti si fanno via app e Internet.*

*A Milano sono concentrate le principali start up delle settore. I nomi e i colori per riconoscerle.*

**P**izza, innanzitutto, ma anche sushi, kebab e hamburger. Quello tra gli italiani e il cibo take away è ormai un rapporto più che consolidato nel tempo, nato con la classica margherita da asporto e ora arrivato a coinvolgere le più svariate tipologie di piatti etnici, soprattutto nelle grandi città. Ci sono poi i nuovi servizi di online food delivery, che permettono di ordinare il proprio pasto via app o browser consultando un menu digitale e ricevendo il tutto a casa (o in ufficio). La maggior parte di questi servizi è attualmente attiva solamente nelle grandi città. Le principali startup dedite all'online food delivery hanno preferito concentrare i loro primi sforzi tra le vie delle metropoli e così Milano si è trasformata negli ultimi anni nel terreno ideale per testare nuove soluzioni e proposte inedite.

Sono quattro, infatti, i principali attori di questo nuovo mercato: Just Eat, leader italiano del settore, Foodora, Deliveroo e il neonato Glovo, servizio spagnolo che ha acquisito le attività meneghine di Foodinho.

**Just Eat** Colore: rosso e bianco.

È il servizio di online food delivery presente da più anni in Italia e anche per questo è il più diffuso: attualmente sono oltre 400 i comuni italiani dove è attivo. Nato in Danimarca nell'ormai lontano 2001, è approdato nel nostro Paese cinque anni fa. La consegna è solitamente effettuata direttamente dal personale dei locali, anche se negli ultimi mesi è stato testato il servizio Just Eat Delivery.

**Foodora** Colore: rosa e bianco

Foodora GmbH è un'azienda tedesca, con headquarter a Berlino, che offre servizi di conse-

gna a domicilio di piatti di alta qualità. È stata fondata, nel 2014, a Monaco in Baviera, avendo alle spalle un colosso come l'impresa tedesca Rocket Internet, Foodora ha inaugurato le sue attività in Italia nel settembre 2015.

**Deliveroo** Colore: azzurro/verde acqua

Deliveroo che ha come mascotte un simpatico canguro approda in Italia nel novembre 2015, ma nasce in realtà a Londra nel 2013.

**Glovo** Colore: verde e giallo

Nato a Barcellona nel 2014, Glovo ha aperto in Italia solamente da qualche mese, acquisendo la startup meneghina di Foodinho. La differenza principale rispetto ai concorrenti è che il servizio non si limita alla consegna del cibo dei ristoranti partner: i Glovers possono recapitare a domicilio anche altri tipi di prodotti, come vestiti, gadget elettronici o medicinali.

LE PRIME LOTTE

## Anche i rider si ribellano

*Prima a Torino, poi a Milano i fattorini si autorganizzano per rivendicare rapporti di lavoro e stipendi migliori. Il clou nel 2016 con l'introduzione del Job acts.*

Nel 2011 sbarca in Italia la prima organizzazione di "food delivery": si tratta di Just Eat proveniente dalla Danimarca. Solo nel 2015 arrivano quasi in contemporanea Foodora (dalla Germania) e Deliveroo (dalla Inghilterra). Infine nel 2016 compare Glovo (dalla Spagna) che ingloba la milanese Foodinho.

I primi problemi di rapporto di lavoro cominciano a insorgere solo con l'arrivo di Foodora e Deliveroo perché queste due svolgono direttamente i compiti di consegna a casa "assumendo" (??) a questo scopo dei fattorini o corrieri (detti all'inglese "rider") muniti di bicicletta propria (o motorino) e di un cellulare proprio con l'app che permette di ricevere le ordinazioni dalla casa madre.

**IL MAGICO ALGORITMO**

Tutta l'operazione si regge sulla tecnologia della piattaforma e sul magico algoritmo!!!

Ma i fattorini o corrieri o rider che rapporto di lavoro hanno?

Foodora sbarca prima a Torino nell'ottobre del 2015 e poi a Milano. In questa fase il rapporto di lavoro è la collaborazione coordinata e continuativa con un compenso orario. I rider cominciano ad auto organizzarsi a Torino e le loro prime richieste sono: messa in pari della paga oraria con Milano (8 euro lordi all'ora, a fronte dei 5.60 di Torino), convenzioni aziendali con ciclofficine per la riparazione delle bici e dei motorini personali usati per lavorare, aumento di paga nei giorni festivi e rimborso delle spese telefoniche (internet e traffico voce). Per tutta risposta a Milano Foodora cambia le carte in tavola avviando una nuova campagna di assunzioni senza più il pagamento orario, ma con una sorta di cottimo che prevede il pagamento di 3,60 euro a consegna. Sabato 8 ottobre 2016 tuttavia una cinquantina di rider scende in piazza a Torino per protestare contro pessime condizioni di lavoro e chiedere che i loro diritti minimi siano rispettati. Secondo La Stampa, si tratta del "primo sciopero dei lavoratori della sharing economy.



**E POI ARRIVA IL JOB ACTS**

Le vicende dei rider si imbattono nella grande politica. Il 2016 è l'anno del Job acts e una misura voluta fortemente anche dal sindacato (e cioè l'abolizione delle collaborazioni coordinate e continuative) impatta negativamente sul mondo dei rider.

Il loro rapporto di lavoro non esiste più e vien degradato a collaborazione occasionale con ritenuta di acconto fino ai 5.000 euro annui, salvo dovere aprire la partita Iva per compensi superiori. Inoltre in questo tipo di collaborazioni non vi è versamento di contributi all'Inps con la conseguente perdita di ogni diritto previdenziale e alla malattia.

Ma sotto la cenere cova il fuoco. Continuano le tensioni a Torino rispetto a Foodora Esplose l'incendio anche a Milano rispetto a Deliveroo Gli altri vettori pagano «a consegna» mentre Deliveroo finora mantiene la retribuzione oraria (7 euro lordi) più un piccolo incentivo «a cottimo» (1,50 euro lordi).

I rider delle consegne in bicicletta proclamano lo sciopero a Milano, dove sabato 15 luglio va in scena la bicicletata di protesta tra ristoranti e punti di ritrovo dei fattorini con partenza alle 19.30 in Piazza XXIV maggio, zona Darsena, e corteo di due ruote con portavivande per le strade della città.

Venerdì 1 dicembre si tiene un flash mob sotto la sede di Deliveroo in via Ponti, per chiedere più tutele in vista della scadenza del contratto prevista per il 31 dicembre e contro l'introduzione del cottimo

DI CHE COSA SI PARLA

## Poca condivisione molto precariato

*La differenza tra Sharing e Gig economy.*

*Si lavora on demand e solo quando c'è richiesta.*

**L**o sciopero dei rider di Foodora e Deliveroo viene spesso indicato come il primo segnale di crisi dell'economia della condivisione in Italia. Ma riguarda un altro tipo di economia, quella dei "lavoretti" o "gig economy".

In dottrina si è data come definizione di sharing economy o economia della condivisione la monetizzazione di risorse sottoutilizzate o non utilizzate". Come il trapano: che senso ha comprarne uno per usarlo una tantum? Tanto vale chiederlo in prestito. "Nella sharing economy si punta ad abbattere i costi condividendo azioni che si farebbero comunque". Ma cosa c'è di condiviso in un servizio a pagamento di consegna del cibo a domicilio? Proprio niente. Né la bicicletta e men che meno il pasto.

Con gig economy si intende invece un modello economico sempre più diffuso dove si lavora on demand, cioè solo quando c'è richiesta per i propri servizi, prodotti, competenze.

Domanda e offerta vengono gestite online attraverso piattaforme e app dedicate.

Gig è una parola dell'inglese americano informale che descrive un lavoretto o un incarico (nel senso di compito occasionale o temporaneo).

Nella gig-economy i lavoratori (gig worker o gigger) sono tutti in proprio (in inglese self-employed) e svolgono attività temporanee / part time / saltuarie / provvisorie.

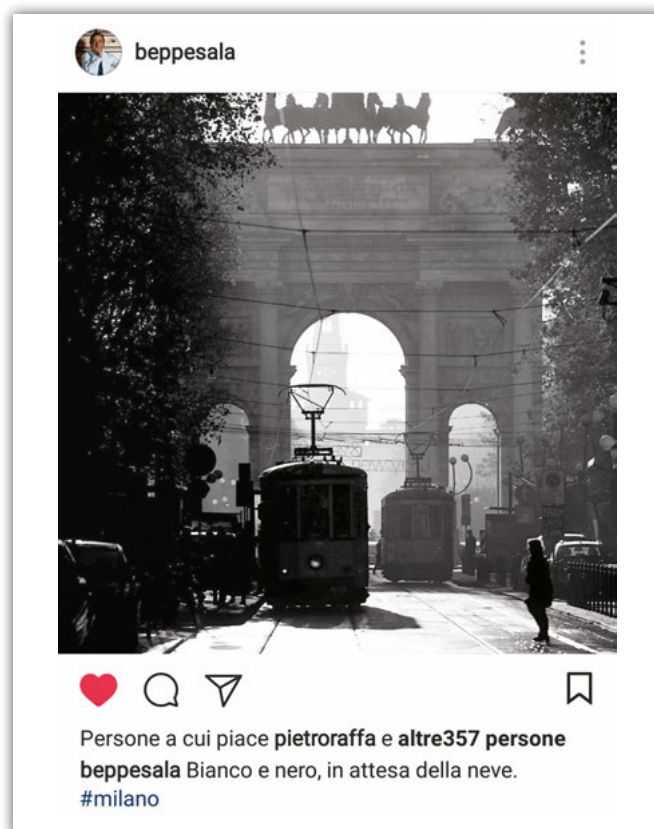
Questo lavoro "indipendente" riguarda categorie molto diverse:

1. chi offre servizi, cioè fa ricerche online per MTurk, oppure porta a casa dei clienti la cena con Deliveroo o Foodora, oppure offre corse in auto via Uber, oppure fa il babysitter su Le Cicogne o il petsitter su Petme, oppure progetta siti web (ad es. Upwork o Fivver), di vendita di prodotti artigianali (ad es. Etsy);
2. chi vende merci su piattaforme come eBay;
3. chi affitta beni patrimoniali per esempio su Airbnb

# Cambiamento lento

a cura di **Benedetta Cosmi**

**C**ome cambiamo? A volte troppo lentamente, ma vale la pena sottolineare ogni passo, per esempio a favore di una città a misura di bambini. A volte velocemente, con un click. Tralasciando tutele, giustizia, infortuni sul lavoro. Vediamo un caso, che sbrigativamente la norma italiana permette di chiamare lavoro "autonomo". Poi proseguiamo verso la scoperta dei nostri luoghi del cuore. Un artista nato nel 1974 combina esperienze, approda a Milano, in una chiesa sconsacrata oggi sede dello studio di architettura CLS Architetti, alla Chiesa di San Paolo Converso, e mette in dialogo il '500 con i visitatori, usando racchette e palline da tennis, una rete, un campo, lo sport, le statue, un maestro, uno spazio "Plot for dialogue". La sintesi potrebbe essere semplicemente: *I Think different*. E per l'Italia è un messaggio vincente da lanciare: abbattere ogni compartimento stagno, fare rete tra passioni, sconvolgere i canoni della fruizione, inserirsi perfettamente, con un tocco nella realtà che sa già di arte.



In occasione della Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, Milano prevede 20 nuovi punti happy popping: spazi di relax dedicati ai nuovi genitori, con una particolare attenzione a momento dell'allattamento. È un altro tassello che si aggiunge alle politiche della nostra città per la conciliazione di tempi e spazi tra vita e lavoro a favore della genitorialità.



Questa foto parla quasi da sola. Settore terziario. Lavoro. Gig economy. Tutele. Assicurazioni. Partite iva. Dipendenti. Aziende. App. E... poi un furgoncino che scappa. Un ragazzo bengalese con la ruota sganciata, la consegna a metà, un cellulare in mano e null'altro. Poi il dialogo, con me e con un altro passante. Violenza, stranieri, odio. Sperando che non ci sia nessuna notizia di cronaca da raccontare. Consapevole di quante risposte politiche mancano. È lavoro autonomo? L'azienda che ha questo come core business... La verità è che neanche se lo chiede, lui, è arrabbiato con se stesso. Un coetaneo italiano lo incita all'aggressività. Un'altra trappola sulla sua strada.



Milano, giocare a tennis tra gli affreschi della chiesa: l'installazione, aperta a tutti, un campo, un sogno, un'opera d'arte di cui i giocatori, turisti, famiglie hanno fatto parte da dicembre. Entusiasmo, l'idea anche di superare certi "out out", o lo sport o la cultura, per esempio. Lo spazio è del comune. Bellissimo. Mi ha ricordato un'altra contaminazione, quella dentro un ex teatro a Buenos Aires, in Argentina. Milano, saprebbe apprezzare se, da questa idea dell'artista Asad Raza, arrivassimo a un'installazione permanente? Sì.







# TG LAB TI SEGUE OVUNQUE. TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB IN PRIMO PIANO, ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:  
[www.tglab.it](http://www.tglab.it)



[www.fisascat.it](http://www.fisascat.it)





IL REI

# Guida pratica al reddito d'inclusione



*Cos'è, a chi è rivolto, come e dove si richiede il nuovo sussidio di contrasto alla povertà.*

**D**al primo dicembre 2017 è possibile presentare le domande per il Rei, il reddito d'inclusione e, già dai primi giorni, migliaia di cittadini si sono rivolti ai Caf, i Centri di assistenza fiscale convenzionati attraverso i quali è possibile fare l'Isee e inoltrare le richieste. La prima fase del Rei, secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dovrebbe interessare oltre 500 mila famiglie. Di seguito la guida pratica all'utilizzo del Rei elaborata dal Caf Cisl di Milano.

## CHE COS'È IL REI?

È un nuovo sussidio contro la povertà delle famiglie che risiedono in Italia.

## A QUANTO AMMONTA?

Si determina in base a diversi fattori e può arrivare fino a 485 euro al mese per le famiglie più numerose.

## DOVE RICHIEDERE IL REI?

Presso i servizi sociali del Comune di residenza oppure presso i Caf convenzionati.

## QUANTO DURA E QUANDO SI PUÒ RICHIEDERE?

Il Rei si può richiedere a partire dal 1° dicembre 2017, ha una durata massima di 18 mesi e può essere eventualmente rinnovato per altri 12 mesi se sussistono le condizioni di legge.

## COME VIENE EROGATO?

Viene versato mensilmente su una carta di pagamento elettronica che permette di:

- prelevare contante entro un limite mensile di 240 euro;
- fare acquisti in supermercati, negozi alimentari, farmacie e parafarmacie abilitate;
- pagare le bollette elettriche e del gas presso gli uffici postali;
- avere uno sconto del 5% sugli acquisti nei negozi e nelle farmacie convenzionate, con l'eccezione degli acquisti di farmaci e del pagamento di ticket.

## CHI PUÒ RICHIEDERE LA CARTA REI?

NELLA FAMIGLIA DEL RICHIEDENTE DEVE ESSERCI ALMENO UN COMPONENTE CHE SIA:

- un minorenni;
- oppure una persona con disabilità e almeno un suo genitore o un suo tutore;
- oppure una donna in stato di gravidanza accertata da struttura pubblica;
- oppure un disoccupato da più di 3 mesi che abbia compiuto 55 anni e che non percepisca NASpl o altri contributi;
- si considerano disoccupati anche i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo corrisponda a un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti ai sensi dell'art. 13 del Testo Unico Imposte sui redditi (rispettivamente 8.000 euro e 4.800 euro).

## IL RICHIEDENTE DEVE ESSERE:

- cittadino italiano oppure cittadino dell'Unione Europea;
- familiare di cittadino italiano o comunitario non avente la cittadinanza di uno Stato membro che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente;
- cittadino straniero in possesso del permesso CE per soggiornanti di lungo periodo;
- persone titolari di protezione umanitaria (asilo politico, protezione umanitaria);
- residente in Italia in via continuativa da almeno 2 anni e residente nel Comune in cui fa la domanda.

Via Alessandro Tadino, 23  
20124 - Milano

Tel. 02-20.52.58.99 - Fax 02-70.03.98.50  
caaf.milano@cisl.it - www.cislmilano.it

## REQUISITI ECONOMICI DELLA FAMIGLIA:

- ISEE valido non superiore a 6mila euro (con ISRE non superiore a 3mila euro);
- patrimonio immobiliare inferiore a 20mila euro (esclusa la prima casa);
- patrimonio mobiliare (conti e/o depositi) a 6mila euro (per il singolo), a 8mila euro (per la coppia), a 10mila euro (per famiglie di tre o più membri).

## LA FAMIGLIA DEVE SEGUIRE UN PROGETTO PERSONALIZZATO

La famiglia beneficiaria è tenuta a seguire un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà. Il progetto personalizzato può essere mirato a far uscire l'intero nucleo familiare dalla situazione disagiata e che preveda, tra le altre cose, anche il mandare i figli a scuola ed accettare lavori o seguire corsi per un'eventuale formazione professionale.

Il versamento del beneficio decorre dal mese successivo alla richiesta. Condizione indispensabile per accedere al beneficio è di aver sottoscritto il progetto personalizzato, con il quale la famiglia è tenuta a svolgere determinate attività dunque non basta fare la domanda per REI.

## ATTENZIONE!

### SONO ESCLUSE LE FAMIGLIE CON COMPONENTI CHE:

- percepiscano già prestazioni di assicurazione sociale per l'impiego (NASpl) o altri ammortizzatori sociali di sostegno al reddito. Può invece presentare la domanda REI chi abbia finito di percepire tali prestazioni assistenziali da più di 3 mesi;
- possiedano autoveicoli e/o motoveicoli immatricolati la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta (esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista un'agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità).

## ITER DELLA DOMANDA

La domanda può essere presentata dall'interessato o da un componente del nucleo familiare a partire dal 1° dicembre 2017 presso il Comune di residenza o i Caf convenzionati.

Il beneficio viene concesso dall'Inps.

Il Comune o il Caf raccolgono la domanda, verificano i requisiti di cittadinanza e residenza e la inviano all'Inps entro 15 giorni lavorativi dalla ricezione.

L'Inps, entro i successivi 5 giorni, verifica il possesso dei requisiti e, in caso di esito positivo, riconosce il beneficio e invia a Poste Italiane la disposizione di accredito.

Poste Italiane emette la Carta REI e tramite lettera invita il beneficiario a recarsi presso qualunque ufficio postale abilitato al servizio per il ritiro. Prima di poter utilizzare la Carta, il titolare dovrà attendere il PIN, che gli verrà inviato in busta chiusa presso l'indirizzo indicato nella domanda.



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# E IL CARROZZONE VA...

Tra buone intenzioni e tagli la RIFORMA alla prova dei fatti

*Intanto si contano le prime vittime: alcune ristrutturazioni sono obbligate, altre discutibili. A pagarne le spese sono i cittadini e i lavoratori che, tra l'altro, hanno appena rinnovato il contratto. Abbiamo fatto un viaggio fra le amministrazioni decentrate dello Stato che operano a Milano e Lombardia: accanto a esempi virtuosi ci sono uffici al limite del collasso.*



L'ultima, buona, notizia arriva nella notte tra il 22 e 23 dicembre scorso: dopo nove anni di attesa è stato firmato il nuovo contratto di lavoro di circa 250mila dipendenti pubblici. Poco settimane prima il ministro Marianna Madia aveva firmato lo sblocco, dal primo gennaio 2018, di 50mila assunzioni di precari storici. Un provvedimento che riguarda chi ha maturato tre anni di degli ultimi otto di presenza in un ospedale, un comune, un ente di ricerca o in un'altra delle amministrazioni. Ma ci sono anche molti tagli. L'obiettivo del Governo è ricostruire la fiducia tra cittadini e Stato recuperando risorse per restituirle sotto forma di servizi, valorizzare i dipendenti pubblici come motore del cambiamento, sostenere lo sviluppo e incentivare l'occupazione. Buoni propositi ma anche tante preoccupazioni su come verranno attuate le ristrutturazioni. Prendiamo il territorio milanese: 380mila imprese, 2 milioni di addetti, un unicum produttivo da Milano a Monza e Lodi.

Per verificare il rispetto delle regole ci sono appena 60 ispettori del lavoro. Negli 84 Ispettorati del lavoro sparsi sul territorio nazionale non è che vada meglio. Secondo la Cisl Funzione pubblica, per garantire il servizio minimo, ce ne vorrebbero 200 solo nell'ex provincia di

Milano. Il ministero ha disposto 22 nuove assunzioni su scala nazionale. E' solo un esempio di quanto i propositi siano una cosa e i fatti un'altra.

## I TEMPI

Nelle intenzioni del governo i tempi della riforma della PA saranno tre: un primo filone di interventi riguarda il rapporto tra cittadini e la pubblica amministrazione, il secondo punta a rendere maggiormente competitivo il sistema Paese stabilendo tempi precisi e regole certe per le autorizzazioni che le pubbliche amministrazioni devono rilasciare a chi vuole investire, il terzo attiene alla riorganizzazione dello Stato e, in particolare, ai lavoratori pubblici.

## GLI EFFETTI

Come abbiamo visto le contraddizioni non mancano. Un altro esempio: le carceri sono notoriamente sovraffollate e servirebbe più personale piene ma la riforma taglierà fino a oltre 600 poliziotti penitenziari. Incertezza e timore di tagli pesanti anche per i lavoratori del Cnr nonostante la ricerca, a detta di tutti, sia uno dei presupposti dello sviluppo economico e sociale.

Per capire come stanno effettivamente le cose, con l'aiuto di chi ci lavora, abbiamo fatto un giro fra le amministrazioni decentrate dello Stato che operano a Milano e in Lombardia. E le sorprese non mancano.

50 mila

sono le assunzioni dei precari storici a partire dal 2018

3 milioni

sono i dipendenti pubblici a livello nazionale

3.400

sono i dipendenti pubblici in Lombardia, livello più basso nella regione più popolata d'Italia



## Senza risorse e assunzioni s'innova poco

di **Giorgio Dimauro**  
segreteria Fp Cisl Milano Metropoli

La pubblica amministrazione non può permettersi frustrazioni, rancori, pecche. È purtroppo quello che spesso i dipendenti vivono sulla loro pelle di questi tempi. La qualità del lavoro è direttamente proporzionale alla qualità del servizio offerto. E



quindi le pressioni e gli attacchi esterni non fanno svolgere mansioni in serenità. Partiamo da quello che vogliamo che la PA faccia: operazioni di verifiche e controllo, alta qualificazione dei dipendenti. Il cuore del sistema deve essere il controllo della cosa pubblica e la sinergia tra le varie amministrazioni. Per far questo, non c'è riforma a costo zero. L'efficienza del privato può essere raggiunta solo con l'impiego di risorse. Partendo dalla selezione del personale in modo innovativo e non attraverso graduatorie che vanno avanti per decenni. Penso alla formazione retribuita che è stata sperimentata con successo all'Agenzia delle entrate che ha tenuto a lavoro, dopo un anno, solo i soggetti valutati in maniera eccellente. Passiamo a quello che non va. Specie a Milano, la carenza cronica di personale (sempre in media del 40%) è frutto sia di una scarsa integrazione di lavoratori provenienti dal sud, sia dalla mancanza di nuove assunzioni. Chi arriva a Milano spesso si sente rigettato da un sistema che rende il dipendente pubblico un soggetto marginale: con lo stipendio di lavoratore dello Stato non è certo facile usufruire di tutti i vantaggi che offre la metropoli più innovativa d'Italia. Per questo vogliamo un welfare integrativo che garantisca alloggi dignitosi e occasioni di arricchimento culturale. Sgombriamo anche il campo da false credenze come quella che vorrebbe l'equiparazione dipendente pubblico-fannullone: non è vero. E' solo grazie alla partecipazione dei lavoratori che lo stato sociale sta in piedi ogni giorno. Tra l'altro il contratto di lavoro dei dipendenti pubblici è stato appena rinnovato, nonostante l'inerzia di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Retribuzioni, ordinamento professionale, organizzazione e rapporti sindacali sono i quattro punti caratterizzanti dell'accordo. A cui va aggiunto, grazie soprattutto alla caparbia della Cisl, l'allineamento del welfare integrativo pubblico con quello del settore privato. Un indubbio passo avanti che, però, da solo non basta: la macchina amministrativa va migliorata e resa sempre più trasparente per permettere al cittadino di verificare l'effettiva efficacia dei servizi. In questo senso aspettiamo proposte, innovazioni vere, non correzioni di percorso come la riforma Madia, che è lenta, non innovativa e verrà probabilmente ricordata solo per la stabilizzazione di migliaia di precari. Che giudichiamo positiva, ci mancherebbe, ma che non cambia molto in quanto queste persone erano già parte degli organici. Ci vuole di più, una nuova alleanza cittadino-dipendente pubblico.



AGENZIA DELLE ENTRATE

## Le riforme 'piovono dall'alto', e non lasciano traccia

*In Lombardia i dipendenti oltre 5mila, troppo pochi e troppo poco ascoltati da chi prende le decisioni. Intanto fioccano le riorganizzazioni.*

Nel mezzo del 2015 L'Agenzia delle Entrate ( nel prosieguo AE) ha assorbito l'Agenzia del Territorio, assorbendo circa 8mila per un totale di 40mila. Il primo luglio di quest'anno è stata abolita Equitalia ed è sorta Agenzia delle Entrate per la Riscossione, con a capo il medesimo direttore generale dell'AE. Però di fatto, al momento, le due realtà sono del tutto autonome sia dal punto di vista contrattuale: l'una Pubblica amministrazione, l'altra appartenente alla categoria dei bancari; l'una Ente pubblico non economico, l'altra Ente pubblico economico; l'una che assume tramite concorso l'altra no.

Ciò premesso veniamo alla AE in Lombardia che conta 5216 lavoratori su 15 articolazioni organizzate in 13 direzioni provinciali, strutturate in uffici territoriali che si occupano di fornire servizi all'utenza e aree controllo e ufficio legale, che hanno il compito di contrastare l'evasione fiscale. L'aspetto organizzativo sul territorio regionale si chiude con l'Ufficio Provinciale del Territorio, ex Agenzia del Territorio, e la Direzione Regionale che ha compiti di coordinamento e di indirizzo, entrambe le realtà hanno sede in Milano ed occupano complessivamente 719 funzionari. Su Milano insistono anche due delle 13 direzioni provinciali con, complessivamente, 1447 dipendenti. Si tratta di un'organizzazione articolata e complessa e in considerazione della mission affidatale, gli occupati risultano del tutto insufficienti.

Di riforme organizzative ne sono state avviate diverse nei 17 anni dalla costituzione dell'AE,



La sede milanese dell'Agenzia in via della Moscova

più o meno profonde, e non tutte soddisfacenti in riferimento ai compiti da svolgere. A esempio, quella avvenuta nel 2010 con la creazione delle direzioni provinciali di fatto è servita solo a mascherare la carenza di organico nei territori.

Anche oggi è in atto l'ennesima rivisitazione organizzativa ma è difficile poter fornire valutazioni in merito perché è ancora sulla carta; quel che si può affermare è che i cambiamenti che "piovono dall'alto" creano inquietudine tra i dipendenti, fintanto che queste operazioni vengono decise nelle stanze dei bottoni senza condividerle con i lavoratori e i loro rappresentanti difficilmente incontreranno il favore e altrettanto difficilmente forniranno soluzioni utili al paese. Al fine di realizzare un modello efficace ed efficiente, è sempre cruciale e necessario ascoltare chi quotidianamente opera. (Domenico Summo, delegato Fp Cisl)





INPS

## La riorganizzazione si fa, ma con i lavoratori

*A Milano l'Istituto cambia pelle. Bene la collaborazione con il Comune, ma vanno coinvolti anche i dipendenti. I servizi non devono essere appaltati all'esterno.*

La riorganizzazione dell'Inps di Milano, che prevede la presenza dell'Istituto in tutti e 9 municipi della città, è partita dalla chiusura della storica sede di via Pola. Secondo la Fp Cisl gli uffici di prossimità sono certamente un vantaggio per la cittadinanza, si tratta di vedere come e quando saranno realizzati. Per ora Inps e Comune hanno fatto da soli appaltando a cooperative la gestione dei nascituri nuovi uffici. "Una scelta squalificante e di scarsa professionalità, -sostiene il sindacato - perché al posto di avvicinare il cittadino alla Pubblica amministrazione, consegna i servizi a personale non formato a fornire risposte adeguate". C'è poi la questione della disparità salariale: evidentemente gli addetti agli sportelli non saranno pagati come i dipendenti Inps. La soluzione c'è e la fornisce la stessa "legge Madia": assumere in pianta stabile personale adeguatamente formato.

Giuseppe Angelillo, delegato della Fp Cisl, racconta: "Abbiamo sempre contestato la chiusura della sede di Via Pola, fino ad aprire una vertenza in Prefettura. Purtroppo l'amministrazione ha scelto la via più economica: riempire le sedi di proprietà piuttosto che cercare nuovi spazi nella zona Stazione Centrale-Gioia-Pola. Il piano prevede la mobilità del personale verso sedi meno decentrate, dove saranno anche riallocati i servizi all'utenza, e una particolare attenzione alle situazioni personali e familiari che sarebbero penalizzate dagli spostamenti". Nascerà anche un nuovo sportello presso lo stabile di Piazza Missori che offrirà servizi



115mila aziende, 77mila artigiani, 114mila commercianti, fanno riferimento all'Inps dell'area milanese.

all'utenza non più legati alla zona di residenza. In generale, "C'è grande attesa per la riforma della governance di Inps ed Inail che darebbe nuovo slancio all'attività istituzionale, favorito anche da un più marcato coinvolgimento delle parti sociali". Un rilancio auspicabile, visto la funzione dell'istituto nella capitale italiana del lavoro. Milano si colloca ai primi posti tra le città europee con il più alto numero di attività economico-produttive, in particolare nei servizi. Quindi tante aziende e lavoratori autonomi che versano contributi, tanti utenti per prestazioni come disoccupazione, mobilità. Anche le domande di pensione, nelle diverse tipologie (vecchiaia, anzianità, reversibilità, Invalidità, ecc.) ci pongono ai primi posti del dato nazionale; basti pensare che le domande di pensionamento anticipato (Ape) costituiscono più del 25% delle richieste pervenute in Lombardia".

INAIL

## Più infortuni da gestire e meno operatori

*L'Ente è all'avanguardia con le innovazioni. Rimane il problema dell'organico.*

Ci sono troppe attività da gestire, troppi lavoratori da seguire e troppe istanze da sbrigare. All'Inail di Milano, suddivisa in 4 sezioni più quella regionale mancano operatori. L'Inail è un ente pubblico non economico che tutela il lavoratore da infortuni sul lavoro e dalle malattie professionali. Eppure, come ci dice Carmen Schiano Di Pepe, delegata Fp Cisl Inail Milano, questo è stato laboratorio per anni di innovazioni e nuove metodologie di lavoro.

**Quali sono le maggiori criticità relative al vostro lavoro?**

C'è stato un avviso pubblico per acquisto di una nuova sede che probabilmente andrà in porto, e che comporterà una razionalizzazione delle sedi da 4 a 3. Ora siamo nell'immobile principale a Porta Nuova, in un primo tempo venduto per risparmiare, come tutto il resto del nostro patrimonio. Siamo poi tornati nella stessa sede in affitto, con una spesa di 3 milioni l'anno. Ci è stato chiesto un ulteriore taglio delle spese che probabilmente comporterà l'accorpamento con la direzione regionale.

**Come vi adattate ai cambiamenti legislativi che si susseguono? Ci sono degli aggiornamenti?**

La formazione interna funziona, l'adeguamento alla normativa viene gestita dalla formazione centrale e anche attraverso corsi online. La soddisfazione c'è, come emerge da indagini di customer care ma ora con la razionalizzazione del personale è sempre più difficile mantenere lo standard che è stato sempre elevato in Lombardia.

**Che peculiarità ha il territorio di vostra competenza?**

Qui c'è più lavoro e più infortuni da seguire e storicamente abbiamo dovuto fare sempre i conti con la carenza di personale. Questo succede perché arrivano assunzioni nuove dal Sud che poi spesso si disperdono negli altri territori e non vengono rimpiazzati. Con i tagli della spesa e del personale abbiamo scelto il minor male possibile come sindacato ma la situazione è lontano dall'essere ottimale.

**A parte il problema del personale ci sono state innovazioni negli ultimi anni?**

Siamo un Ente all'avanguardia, abbiamo anticipato molte innovazioni, come la valutazione legata agli obiettivi, la valutazione premiante, la customer dedication. Facciamo telelavoro e il personale gradisce molto questa modalità, ne usufruisce circa il 10%. C'è poi l'area sanitaria in grande sviluppo, oltre al controllo medico-legale con il punto cliente a Milano Porta Nuova che è un'esperienza importante per la presa in carico degli infortuni invalidanti per il reinserimento sia nel sociale che nel mondo del lavoro..



IL CASO

# Ispettori del lavoro fai-da-te

*Non hanno mezzi, sono sottorganico e, spesso, subiscono anche aggressioni. Dovrebbero far rispettare le regole che lo stesso loro Ente non rispetta.*

**V**iaggiano con auto propria, usano tecnologie personali, pagano in anticipo i costi delle trasferte. Queste sono le condizioni di lavoro degli ispettori del lavoro che dovrebbero andare nelle aziende a controllare il rispetto delle regole che lo stesso Ente da cui dipendono non rispetta. Alcuni distretti hanno sospeso attività speciali da fine ottobre, altri, come a Milano, si sono riuniti in assemblea.

## LA STORIA

L'ispettorato nazionale del lavoro nasce nel 2015, con l'istituzione dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, integrando i servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Inps e dell'Inail. Si occupa dell'attività di vigilanza in materia di lavoro, sicurezza nei cantieri edili e legislazione

sociale, attività di conciliazione delle controversie in materia di lavoro e certificazione dei rapporti di lavoro, rilascio delle autorizzazioni e politiche sociali, sportello lavoratrici madri e dimissioni, raccolta delle denunce e segnalazioni dei lavoratori con lo sportello ufficio turno, a cui i lavoratori possono rivolgersi per esporre i loro problemi ed eventualmente presentare richiesta di intervento formale.

## MODI E TEMPI

Il lavoro degli ispettori si svolge soprattutto presso aziende, cantieri, esercizi commerciali, logistica e qualsiasi attività imprenditoriale. La carenza del personale è diventata preoccupante. Gli ispettori entrati con l'ultimo concorso hanno preso servizio nel 2006, quelli andati in pensione o comunque non più in servizio non



Sono pochi, senza strumenti e male organizzati. La carenza di personale è diventata insopportabile.

sono mai stati sostituiti. La formazione se la gestiscono autonomamente senza un programma prefissato e soprattutto a proprie spese e non possono accedere alle banche dati.

## LE AGGRESSIONI

I fenomeni di aggressione sempre più frequenti ai danni degli ispettori, non solo in attività esterna ma anche in ufficio. La copertura assicurativa è inesistente sia per quanto riguarda i rischi di aggressione, sia per ciò che attiene alla relativa responsabilità patrimoniale per danno erariale, considerata l'entità economica dei provvedimenti sanzionatori e per i recuperi contributivi effettuati.

## AGENZIA DELLE DOGANE

# Prima c'erano le merci, ora c'è Amazon

*Tutti i prodotti ordinati online arrivano a Milano e da qui sono smistati nel resto d'Italia. L'avvento dell'e-commerce ha cambiato anche il mestiere del doganiere. In Lombardia sono 11 gli uffici di controllo dislocati nei diversi territori.*

**G**li ordini arrivano dai tablet e dai cellulari di tutta Italia ma i pacchi arrivano tutti a Milano precisamente da via Valtellina, scalo storico delle Dogane. Prima esistevano i dazi in città, ora invece la maggior parte dei transiti (15 milioni annui di "bollette" da smistare a Milano) sono quelli dell'e-commerce. Ne abbiamo parlato con il delegato Cisl FP Umberto Magnoni.

## Da chi dipende l'Agenzia delle dogane?

Dal ministero dell'Economia e Finanza ma non ha autonomia gestionale, nel senso che non siamo equiparati a enti che hanno risorse indipendenti come l'Inps. Abbiamo obiettivi a livello nazionale e l'incassato viene redistribuito sul territorio. Ci lavorano circa 200 persone.

## Cosa fanno i lavoratori nelle ex dogane?

Svolgiamo attività antifrode, azioni proprie e accertamenti nelle agenzie ripartite in 10 direzioni, solitamente regionali o interprovinciali, come succede a Bolzano e Trento. Fino all'entrata in vigore del trattato di Schengen, che ha permesso la libera circolazione in Europa delle merci, c'erano i blocchi di tir che intasavano via Valtellina. Oggi non si vedono più queste scene perché le merci arrivano nei depositi fiscali riconosciuti. Questo significa che ora sono i funzionari delle dogane che vanno a lavorare all'esterno.

## Con la globalizzazione sono aumentate le merci?

Tantissimo dalla Cina con lo sviluppo degli acquisti online. Contestualmente si è organizzata meglio la parte del nuovo centro smistamento a Roserio, perché a Linate tutto il traffico dalla



La dogana di via Valtellina, ogni anno a milano ci sono 15 milioni di "bollette" da smistare.

Cina non era più possibile governarlo. Si ferma ancora tanta roba, i cittadini possono stare tranquilli. Si bloccano quelli che si reputano "acquisti incauti", i Rolex a 20 euro tanto per dire

## Come siete organizzati?

In Lombardia ci sono 11 uffici di controllo con un distretto che svolge controllo di presenze e organizzazione del lavoro. Giovanni Kessler è il nuovo direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ente nato dalla fusione di tre anni

fa. Ha competenza nazionale e ha annunciato che metterà mano all'organizzazione, con diminuzione dei dirigenti e aumento di presenza in periferia, in modo da riorganizzare il lavoro distribuendolo più equamente.

## Gli organici sono sufficienti?

In Lombardia sicuramente c'è carenza di organico, proprio per effetto e-commerce. Anche le procedure telematiche occupano del tempo. Si viaggia meno su carta, vero, ma c'è bisogno di più risorse umane.



**STUDIO GRAFICO - FOTOLTO E STAMPA**  
RIVISTE - CATALOGHI - BROCHURE  
DEPLIANT - STAMPATI EDITORIALI - LIBRI  
MANIFESTI - LOCANDINE - AGENDE  
CALENDARI - PENNE - STAMPA DIGITALE.

La **Serigrafica**  
arti grafiche

La nostra **passione** si rinnova  
cambiando **colore**

Via Toscanelli, 26  
20090 Buccinasco - MI  
Tel. 02 45708456  
Fax 02 45708481  
e-mail: [info@laserigraficasrl.it](mailto:info@laserigraficasrl.it)  
[www.laserigraficasrl.it](http://www.laserigraficasrl.it)



MINISTERO DELL'INTERNO

## Almeno dateci i computer

*In Prefettura e in Questura si sbrigano le pratiche relative all'immigrazione e ai rifugiati. Le richieste non accennano a diminuire ma spazi e risorse sono insufficienti.*

Immaginate di essere costantemente in emergenza, con sportelli assediati, in una babele di lingue e di richieste. Sono le condizioni del lavoro quotidiano dei dipendenti dello Sportello unico per l'immigrazione di Milano, che a differenza degli altri sparsi in Italia, deve far fronte al flusso costante degli arrivi dei migranti che vengono dal Sud. "Qui manca di tutto", racconta Alessandra Alvisi, delegata Fp Cisl.

### Come è organizzata l'attività del Dipartimento immigrazione?

Ogni provincia ha il suo ufficio del ministero dell'Interno, che è suddiviso tra Prefettura e Questura. Nel 2004 è stato istituito lo Sportello unico immigrazione per ricongiungimenti familiari, nulla osta per collaborazione lavorativa per la gestione delle sanatorie. Le richieste

sono un'enormità e non diminuiscono nonostante si parli di una diminuzione degli sbarchi. Ci sono però le procedure di rimpatrio, i richiedenti asilo. Anche i rimpatri spontanei sono in aumento, ma quelli riguardano alcuni Paesi dell'Est Europa dove si inizia a star meglio e altri dell'America del Sud mentre i richiedenti asilo che arrivano via terra attraverso i Balcani sono sempre lo stesso numero.

### Di cosa avete urgentemente bisogno?

Di personale e di computer: non abbiamo risorse a sufficienza per smaltire un altissimo numero di richieste, che spesso, e questo non si sa, vanno esaminate più volte. Per chiudere la pratica di un richiedente asilo passano fino a tre anni. Se avessimo più risorse per accorciare i tempi lo Stato spenderebbe meno. Dal 2010



L'ufficio immigrati della Questura di Milano.

si parla di emergenza, ma può un'emergenza durare da 7 anni? È un cambiamento strutturale di flussi demografici a cui non è corrisposta un'organizzazione adeguata. Prendiamo il caso di Milano: da tempo si dice che gli spazi dell'accoglienza del Dipartimento devono essere ampliati, anche perché gli spazi minuscoli di via Montebello non soddisfano l'enorme afflusso di gente. Ormai non abbiamo nemmeno lo spazio per archiviare i fascicoli.

ACI -PRA

## La carta è completamente scomparsa e non abbiamo perso un posto di lavoro

*Dal certificato di proprietà, al bollo, fino alla demolizione: tutto è stato smaterializzato. La 'competizione' con la Motorizzazione.*

Hanno smaterializzato tutto, tranne le macchine, ovviamente. All'Acì Pra di Milano, il pubblico registro per le auto, da poco è stata introdotta la firma digitale, il bollo lo si paga in loco senza andare dal tabaccaio. Insomma, una rivoluzione che ha digitalizzato metodi di lavoro e archivi. Abbiamo chiesto alla delegata della Fp Cisl Maria Agnelillo come è stato il cambiamento

### Come è organizzata la vostra attività?

Abbiamo la parte del servizio di pubblico registro, che dipende da Roma con sede a Milano in via Durando con 123 impiegati e l'Automobil Club (che è un ente privato) con sede in Corso Venezia. Noi facciamo il pubblico registro automobilistico, ci occupiamo della conservatoria di tutti i dati che vengono raccolti e dell'anagrafe su base nazionale.

### Quali sono i cambiamenti più vistosi nel vostro settore?

Siamo tuttora impegnati a smaterializzare tutto l'archivio. Il documento di certificazione di proprietà è stato già digitalizzato, abbiamo tradotto in digitale anche l'iscrizione, il fermo amministrativo, la demolizione. Quest'ultima attività è svolta anche dalla motorizzazione civile, con cui ci sono sovrapposizioni.

### Cosa si fa quindi quando si viene al Pra?

Non esiste più carta, scannerizziamo solo la carta di identità del contribuente e tutto risiede in archivio digitale con un tablet. E siamo stati efficienti e sostenibili, nel senso che negli anni non ci sono stati esuberanti ma solo il blocco del tourn over.

### Eppure le criticità ci sono.

Siamo coinvolti su un disegno di legge che

ci considera un doppione della motorizzazione. Ma loro sono dipartimento del ministero dei Trasporti, la nostra amministrazione ha 3mila dipendenti, è più efficace, non grava sullo Stato ma sull'utenza. Il nostro lavoro è svolto con standard di qualità, abbiamo ricevuto certificazione europea della qualità migliore della pubblica amministrazione a livello italiano.



La sede dell'Acì-Pra di Milano.

## NUMERI

I dipendenti delle unità territoriali del Pubblico Registro Automobilistico dell'Acì in Lombardia sono circa **323** di cui **123** lavorano presso l'Area metropolitana Acì di Milano (di questi circa una ventina lavorano in part-time e 4 in telelavoro).

Nel **2016** sono state lavorate **686.000** pratiche automobilistiche con una media di circa **2700** al giorno da esaminare. Gli sportelli ricevono le pratiche cartacee degli studi di consulenza ed esaminano la congruità della documentazione allegata.

Vengono inoltre lavorate a vista circa **280** pratiche al giorno di cui **160** demolizioni e **120** utenti privati che scelgono di effettuare la pratica senza avvalersi dell'intermediazione dello studio di consulenza.

Sono inoltre presenti **8** sportelli che si occupano di consulenza sulle tasse automobilistiche, di rimborsi, esenzioni e bonifiche secondo gli accordi previsti da una convenzione, di solito annuale, con la Regione Lombardia.

*Gli sportelli sono aperti dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 12.45. L'orario di servizio è invece di 7,12 ore al giorno (+ la pausa) per un totale di 36 ore settimanali.*

# Solo la motivazione salverà la pubblica amministrazione

*L'efficienza e la modernità della macchina statale non dipende solo dal numero dei dipendenti, che in Italia sono i linea con gli altri Paesi europei, ma da competenze che oggi non ci sono. Ecco cosa ci vuole per rendere attrattivo il lavoro del dipendente pubblico.*

## Troppi o troppo pochi?

E' la domanda ricorrente sui dipendenti pubblici, fonte di dibattiti e di polemiche a non finire. Giovanni Valotti, professore di Management pubblico all'Università Bocconi di Milano, una risposta ce l'ha.

“Se guardiamo i numeri e li confrontiamo con quelli di altri Paesi, non c'è un'anomalia italiana. Il totale non è né troppo alto né basso. Ovviamente il diverso ruolo del welfare in Nord Europa crea difficoltà di comparazione ma credo che più che ragionare sul numero dei dipendenti varrebbe la pena analizzare la distribuzione delle risorse e le competenze.

## Quindi dov'è lo squilibrio?

Ci sono amministrazioni in grande sofferenza e altre in grado di funzionare bene. Il secondo punto è che le competenze delle persone, che sono state selezionate anni fa e che oggi hanno più di 50 anni, non sono in linea con quello che viene richiesto attualmente e, men che meno, nei prossimi 10 anni. Piuttosto c'è da chiedersi se nel settore pubblico ci sono tutti i servizi e le competenze giuridiche necessarie per il funzionamento corretto dell'amministrazione.

## La risposta qual è?

Mancano team management, comunicazione, strategia, mancano tutte le figure connesse alla digitalizzazione. Quanti nativi digitali operano nelle PA? Anche mio figlio è più forte di me al computer, eppure io sono uno che si deve aggiornare. Io stesso sono un over 50 e simpatizzo con questi lavoratori ma è indubbio che il set di competenze richiesto impone l'arrivo di giovani.

## Ma se non si assume come fanno ad arrivare i giovani?

C'è bisogno di un grande sviluppo di competenze di persone che sono già nel settore, anche se sappiamo che in tempi di ristrettezze la prima voce a soffrire è proprio la formazione. Però questo vuol dire soffocare il futuro di questi enti. Far crescere già le persone che sono

all'interno adeguandole nel mondo che cambierà è l'unica strada.



**Dove c'è un sindacato moderno che guarda avanti ci sono buone prospettive**

## Come si costruisce un settore pubblico attrattivo?

Le nuove professionalità potrebbero arrivare nel pubblico con un dialogo diverso tra amministrazione e mercato del lavoro. Per esempio, gli esperti di big data che gestiscono e analizzano i dati, il vero lavoro del futuro, non ci sono nella PA. Purtroppo in alcune zone del nostro Paese il pubblico è attrattivo, ma nel modo sbagliato.

## Cioè?

È chiaro che quando il concorso comunale diventa l'unica occasione di lavoro ci si presenta non perché motivati ma per sistemarsi. La prospettiva di stabilità non può essere il criterio di scelta di un posto di lavoro. C'è bisogno di persone preparate e attratte dalla volontà di cambiare le cose, di migliorare la vita degli altri, delle persone, delle città. Ci sono degli studi che già oggi misurano la public service motivation, ci sono dei tentativi di comunicare che lavorare per il pubblico può essere stimolante, bello, che fa produrre risultati per il beneficio comune. Questo può far scattare orgoglio e soddisfazione per chi vede che il proprio ruolo migliora la qualità della vita di tutti.

## Ci sono delle eccellenze nel settore pubblico italiano di cui possiamo vantarci?

Gli ospedali in alcune parti d'Italia non sono

secondi a nessuno, c'è il Teatro alla Scala di Milano che è il marchio italiano più famoso al mondo dopo la Ferrari. Ci sono e scuole di Reggio Emilia portate a esempio in tutta Europa in tema di educazione. Poi penso alle aziende municipalizzate del



Comune di Milano, come Amsa per i rifiuti, Atm per i trasporti, Metropolitane Milanesi che gestisce metro e acqua, esempi di qualità ed efficienza. Rispetto ai problemi di tante, si sono create alcune condizioni che dimostrano che si può fare bene anche nel settore pubblico, che ha il dovere di essere efficiente e rispettoso dell'impiego di risorse della collettività.



**Il problema dei dipendenti over 50 esiste e si risolve solo con la riqualificazione**

## E il ruolo del sindacato?

Se vogliamo modernizzare l'amministrazione pubblica, abbiamo bisogno di tre soggetti. La politica con amministratori illuminati, dirigenti responsabili, il sindacato che tuteli i lavoratori ma proponga anche novità. Riconosco che è importante tutelare i diritti dei lavoratori, ma il sindacato può semplicemente difendere lo status quo e spingere perché il lavoratore trovi nel pubblico un ambito ricco, entusiasmante. Bisogna aspettarsi sempre che avanzino proposte. Dove c'è sindacato moderno che guarda avanti ci sono buone prospettive.





CREDITO

# In banca le donne ci sono ma guadagnano meno dei maschi

*Uno studio mette in evidenza come, negli ultimi anni, l'occupazione femminile sia in crescita ma il divario di reddito con i dipendenti maschi rimane invariato. Anche le possibilità di carriera sono minori rispetto ai colleghi.*

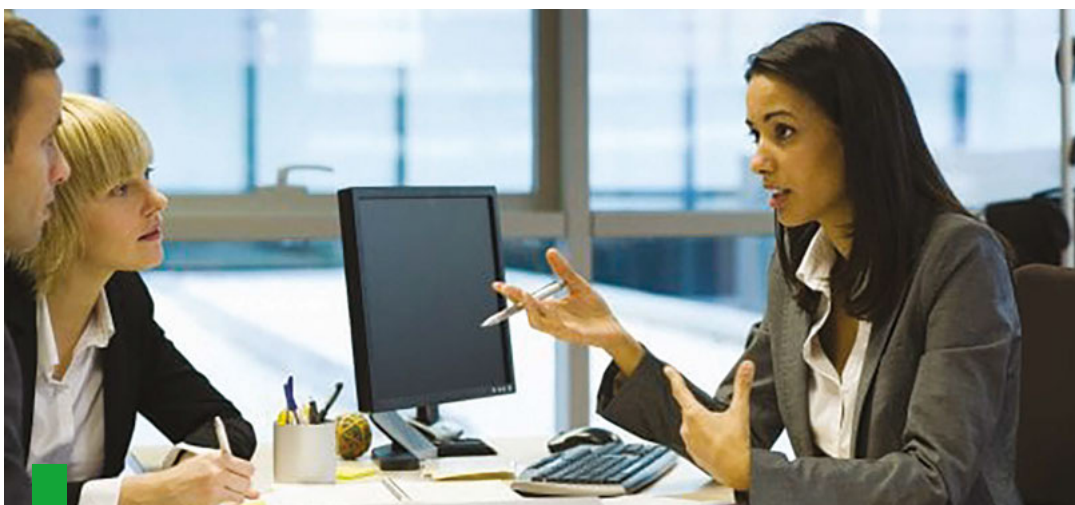
di **Silvio Broccheri**

**L**a parità occupazionale nel settore bancario non c'è. Resta il gap reddituale a vantaggio degli uomini, mentre part time e percorsi professionali di carriera collegati sono le cause principali che determinano la differenza reddituale tra uomini e donne nel mondo del credito. Un gap di circa 10 punti percentuali a favore dei primi, come dice la ricerca sull'occupazione femminile nel settore bancario, realizzata dalla struttura nazionale "Donne e Politiche di Parità e di Genere" di First Cisl.

L'indagine, i cui dati sono stati rielaborati dal Centro studi First Cisl diretto da Riccardo Colombani, ha inoltre evidenziato come la parità occupazionale di genere sia ormai un dato di fatto. Se cinque anni fa le donne erano il 43% del personale, all'inizio del 2017, stando ai bilanci delle "big five" – Intesa Sanpaolo, UniCredit, Monte dei Paschi, Banco Bpm e Ubi – che rappresentano insieme più del 60% dell'occupazione bancaria, la percentuale femminile si approssimava al 47% (84.000 donne a fronte di 97.000 uomini). La ricerca conferma la previsione annunciata dall'Associazione bancaria italiana in un convegno del 2012, secondo la quale tra il 2015 e 2017 i due generi sarebbero stati equamente rappresentati nell'occupazione del settore. Condizione favorita principalmente dall'accelerazione del processo di ristrutturazione del comparto del credito, "fondato" quasi esclusivamente sul dimagrimento degli organici che, solo nel 2017, ha prodotto accordi per quasi 20.000 esodi.

Uscite "volontarie" dal mondo del lavoro che, considerata la politica relativa alle assunzioni, prevalentemente maschile, dominante fino agli anni '80, riguarderà, ancora per qualche anno, questa porzione di "vecchi" bancari. Congiuntura evidenziata da Sara Barberotti - segretaria nazionale di First Cisl e responsabile delle politiche di genere del sindacato – che sottolinea come "A uscire sono soprattutto gli uomini, mediamente più anziani, poiché l'incremento della presenza femminile nelle banche ha preso avvio solo dagli anni '80. Il tasso di occupazione femminile è comunque largamente minoritario rispetto a quello europeo, come è dimostrato anche dalla distribuzione del personale dei gruppi bancari a più spiccata propensione internazionale, UniCredit e Intesa Sanpaolo".

**Gli esodi riguardano soprattutto gli uomini, così aumenta la quota femminile**



Tra gli stipendi dei maschi e delle femmine c'è una differenza del 10% a favore dei primi.

Una realtà che trova poco conforto nel contesto sociale e professionale all'interno del settore, come evidenzia Giulio Romani - segretario generale First Cisl – commentando la ricerca: "Nelle banche italiane le donne stanno per raggiungere la parità di occupazione con gli uomini, a mancare invece è un contesto culturale, sociale e legislativo che ne consenta lo sviluppo professionale, oggi limitato dal fatto che la cura della famiglia e delle fasce più deboli grava quasi tutta su di loro".

## Alla crescita occupazionale non corrispondono progressioni di carriera

Dall'analisi dei dati si evince che UniCredit occupi in Italia circa 21.700 donne - pari al 44% del personale - mentre negli altri paesi europei arrivi al 65% - circa 51.700 donne contro 27.700 uomini - con punte del 77% in Bulgaria e Polonia, del 75% in Croazia e del 72% in Romania, mentre Germania e Austria sono al 54%. Nel perimetro italiano di Intesa Sanpaolo, invece, già a fine 2016 si era registrato il sorpasso delle donne, salite al 51% del totale, ma anche in questo caso l'occupazione femminile è molto più elevata all'estero, dove tocca il 62% - il risicato 20% della partecipata egiziana attenua peraltro il dato oltre il 70% dei principali paesi europei di presenza.

A fruire del lavoro part-time è poco più dell'1% del personale maschile, mentre sono mediamente circa 28 donne su 100 a chiedere una riduzione di orario. Dal lato degli inquadramenti, nelle banche italiane giunge tuttora a ricoprire il grado di dirigente meno dello 0,5% delle donne, a fronte del 2% per gli uomini. Alla figura di

quadro direttivo arrivano in media circa 30 donne su 100, contro quote del 50% fra il personale maschile. Di contro è più alta la presenza femminile tra le aree professionali (il 70% circa delle donne contro il 48% degli uomini). Tutto questo si riflette in un divario reddituale fra uomini e donne, calcolabile in circa 10 punti percentuali. Più elevata è la differenza di reddito tra gli occupati europei, che arriva fino al 25% per le figure femminili di staff in Polonia e Bulgaria e si colloca attorno ai 15 punti in Germania, Austria e Romania.

"La crescita dell'occupazione femminile – ribadisce Sara Barberotti - non trova analogo trend nei profili reddituali e di carriera, frenati dalla necessità delle donne di ricorrere al part-time per sopperire alle carenze del welfare pubblico. Vogliamo che il confronto sul nuovo contratto nazionale diventi l'occasione per aprire in tutte le banche tavoli negoziali in grado di individuare soluzioni idonee a sconfiggere le disparità sociali che si riverberano sulla cultura del lavoro di questo paese".

Riferendosi ai percorsi formativi e all'utilizzo del part time, Vilma Marrone - responsabile della Struttura nazionale Donne e Politiche di Parità e di Genere – ha rimarcato come ci sia "...anche un fattore connesso alla disponibilità (di orario, territoriale, ecc.), che spesso ha a che fare con equilibri familiari e compiti di cura a cui le donne sono sottoposte in misura nettamente maggiore degli uomini". Circostanze che impattano negativamente sui salari variabili e discrezionali, allargando di fatto il gap reddituale tra uomini e donne. "I numeri riferiti alla ricerca – commenta Pier Paolo Merlini, segretario generale First Cisl Lombardia – impattano percentualmente anche sul nostro territorio. La carenza di politiche attive di welfare – come ad esempio asili nido, decontribuzioni e incentivazioni fiscali a favore dell'assistenza familiare – limita spesso la scelta delle lavoratrici di intraprendere un lavoro a tempo pieno. Il ricorso al part-time penalizza però, di fatto, i percorsi di carriera e, di conseguenza, le penalizza in termini economici".

# Perequazioni, la doccia fredda della Corte costituzionale

*Si è conclusa, non certo a favore dei pensionati, la lunga vicenda iniziata nel 2011 con il blocco degli adeguamenti disposto dal ministro Fornero e il parziale rimborso del decreto Poletti del 2015.*

di Paolo Zani - p.zani@tutto previdenza.it

“Tanto tuonò che piovve” recita il vecchio adagio: purtroppo, per i pensionati, si è trattato di una pioggia gelata. Infatti, la Corte Costituzionale alla quale si erano rivolti parecchi pensionati che avevano chiesto la dichiarazione di incostituzionalità del decreto legge 21 maggio 2015 n° 65 (Decreto Poletti), ha respinto tutte le eccezioni di incostituzionalità.

Ma facciamo un po' di storia per cercare di capire cosa sia esattamente successo. La legge Fornero del dicembre 2011 che, come ricordiamo, era stata varata in un non facile momento per l'economia italiana, aveva disposto, tra le altre cose, il blocco della perequazione automatica per il biennio 2012 e 2013 delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo (circa 1.450,00 euro mensili).

L'importo andava calcolato su tutte le pensioni complessivamente riscosse.

Per perequazione automatica si intende quel meccanismo che adegua annualmente l'importo delle pensioni all'aumento dei prezzi al consumo. Nulla cambiava per i pensionati con pensioni al di sotto di tale limite, per i quali continuava ad applicarsi la perequazione automatica. Complessivamente i pensionati interessati al blocco erano circa sei milioni. Alcuni di questi avevano ricorso avverso il blocco della perequazione e la questione era arrivata alla Corte Costituzionale che doveva esprimersi sulla costituzionalità della norma.



**Il blocco riguarda gli assegni fino a 1.1450 euro relativamente agli anni 2012 e 2013**

## BLOCCO ANTICOSTITUZIONALE

Si arriva così all'aprile 2015 quando la Corte Costituzionale, si pronunciava con propria sentenza n° 70/2015 con la quale dichiarava incostituzionale il blocco della perequazione automatica delle pensioni stabilito, per gli anni 2012 e 2013, dall'articolo 24, comma 25, della legge Fornero, senza suggerire le modalità e rimandando



La corte costituzionale ha respinto le richieste di incostituzionalità del decreto legge 21 maggio 2015.

al Governo le modalità di attuazione. Il Governo Renzi si trovò a gestire una situazione grave, in quanto l'applicazione “sic et simpliciter” della sentenza avrebbe comportato un esborso non previsto e quantificabile attorno ai 24 miliardi di euro con effetto trascinarsi sugli anni a venire. Ma la sentenza andava in ogni caso applicata e si arrivò al Decreto legge n° 65/2015 con il quale si stabilì di erogare gli aumenti per il 2012 e 2013 in misura differenziata, dal 40% al 10% del dovuto, a seconda dell'importo in pagamento e per le pensioni fino a sei volte il trattamento minimo. In questo modo la sentenza veniva attuata anche se in misura molto inferiore alle aspettative create. Ma anche qui, alcune associazioni dei consumatori ed anche i sindacati dei pensionati fecero ricorso generalizzato ritenendo che il decreto 65/2015 non avesse dato completa attuazione alla sentenza n°70/2015.

## IL DECRETO POLETTI DEL 2015

Alcuni di questi ricorsi furono portati avanti fino ad arrivare nuovamente alla Corte Costituzionale alla quale si chiedeva di dichiarare l'illegittimità del decreto Poletti (DI n°65/2015). Così arriviamo alla pronuncia della Corte dell'ottobre scorso, che, rivedendo la sua precedente posizione, respinge le censure di incostituzionalità del decreto legge n. 65 del 2015 in tema di perequazione delle pensioni intendendo “dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015”.

“La Corte ha ritenuto che diversamente dalle disposizioni del “Salva Italia” annullate nel 2015 con tale sentenza la nuova e temporanea disciplina prevista dal decreto legge n. 65 del 2015 realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica”. Praticamente questo vuol dire che tutti i pensionati che hanno inoltrato ricorso avverso la parziale applicazione della sentenza n° 70 dell'aprile 2015 possono mettersi il cuore in pace: i ricorsi, per effetto della pronuncia della Corte sono nulli e non c'è alcuna speranza di vederli accolti.

## RIPERCUSSIONI SUL FUTURO

La cosa grave è che il blocco della perequazione automatica ha un effetto trascinarsi che si riverbererà sui futuri aumenti delle pensioni, almeno per le pensioni con decorrenza anteriore al 2013; infatti la base di calcolo della perequazione è l'importo di pensione in pagamento e la mancata perequazione 2012 e 2013 determina una minore base di calcolo futura. Sarebbe bastato che la Corte, nella sentenza n° 70, stabilisse la legittimità della sospensione della perequazione (2012 e 2013) tenuto conto della situazione economica ma con l'obbligo di ripristino dei mancati aumenti almeno per stabilire la base di calcolo a partire dal 2014 e tutto si sarebbe sistemato. Ma, evidentemente, la cosa sarebbe stata troppo semplice!

E qui finisce la commedia o, se preferite, il dramma.



**FOCACCIA GROUP**  
AUTOMOTIVE

**VEICOLI ACCESSIBILI**

T. +39 0544 973 669 - FOCACCIAGROUP.COM - INFO@FOCACCIA.NET





INVALIDITÀ CIVILE

# Un paracadute per chi non ce la fa

*Le domande sono in aumento, rappresentano sempre più un ammortizzatore per chi è senza lavoro e senza pensione. Come funziona, i beneficiari e i tempi di attesa.*

di **Remo Guerrini** - Direttore Inas Milano Metropoli

**D**al primo gennaio 2010, la procedura relativa alla domanda per l'invalidità civile, è cambiata radicalmente. Le domande volte ad ottenere i benefici in materia di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap L. 104/92 e disabilità L. 68/99 devono essere presentate per via telematica all'Inps (è stato il primo prodotto a passare da "cartaceo" a "telematico"). La quasi totalità delle pratiche di questo tipo sono gestite dai patronati. Il solo patronato Inas-Cisl di Milano Metropoli, nel periodo gennaio-ottobre 2017 ha presentato 4375 pratiche. Nell'ultimo anno le pratiche di questo tipo sono aumentate del 29,44%. L'invalidità civile, oggi, rappresenta una tutela sociale ma anche un vero e proprio ammortizzatore sociale dove c'è assenza di lavoro/pensione o situazione di povertà.

## TUTTI I PASSAGGI

L'iter delle pratiche di invalidità civile si articola nel seguente modo:

- 1) Il cittadino si reca dal dottore per farsi fare il certificato medico telematico che ha validità per 90 giorni
- 2) Con tale documento deve poi inviare la domanda di accertamento sanitario all'Inps tramite pin o con il patronato di fiducia.

- 3) A seguito della presentazione della domanda di accertamento sanitario, il cittadino viene convocato in commissione medica Inps per la valutazione sanitaria. I malati oncologici hanno la priorità e vengono chiamati entro 15 giorni dall'invio della domanda.
- 4) L'Inps, dopo la visita, invia il verbale a casa del cittadino con l'esito
- 5) Se l'esito sanitario dell'invalidità civile o dell'indennità di accompagnamento è positivo, bisogna attivare la "fase concessoria" ossia una vera e propria pratica per chiedere il pagamento della prestazione riconosciuta (il cosiddetto modello AP70). In tale istanza, anch'essa telematica, bisogna indicare l'Iban, i redditi, le date di ricovero, la titolarità di altre pensioni di invalidità, ecc..
- 6) Se l'invalidità civile o l'indennità di accompagnamento non viene riconosciuta bisogna valutare l'azione giudiziaria. La legge prevede infatti sei mesi di tempo, pena decadenza, per agire in giudizio. Serve la perizia medico-legale. I tempi medi di questo iter legale sono 12 mesi per Milano. Il ricorso amministrativo, per tale pratica, è stato abrogato.

## I TEMPI

I tempi di liquidazione delle prestazioni di invalidità, per il milanese, sono abbastanza veloci e, se non ci sono intoppi particolari, entro 2 mesi la prestazione viene liquidata. Questi tempi però possono essere ulteriormente migliorati se l'Inps mettesse a disposizione dei patronati un applicativo più performante per consultare i verbali sanitari "positivi" in modo da attivare la fase concessoria immediatamente. Dopo la visita in commissione medica, infatti, il verbale viene inviato via posta al cittadino e dobbiamo attendere che l'interessato si rechi nei nostri uffici per prima dargli spiegazioni sull'esito e poi per presentare la pratica per mettere in pagamento quanto riconosciuto. Se la procedura telematica dell'Istituto, messa a disposizione dei patronati per la gestione di queste pratiche, permettesse di filtrare quotidianamente i "nuovi" verbali pubblicati dalle Commissioni Mediche, si potrebbe invece invitare immediatamente i cittadini per attivare la fase concessoria e quindi il pagamento della prestazione. Tenendo conto che la maggior parte dei richiedenti sono anziani e/o gravemente malati sarebbe auspicabile una procedura il più veloce e snella possibile per il riconoscimento di queste prestazioni a tutela della loro fragilità.



Grado riconosciuto	benefici
Fino al 33%	Nessuno
Dal 34%	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ausili e protesi previsti dal nomenclatore nazionale.</li> <li>La concessione di ausili e protesi è correlata alla diagnosi indicata nel verbale di riconoscimento di invalidità civile.</li> </ul>
Dal 46% Legge 12 marzo 1999 n°68 art. 1 comma 1 "a"	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iscrizione agli elenchi provinciali del lavoro e della massima occupazione per il collocamento obbligatorio; l'iscrizione deve essere richiesta dai lavoratori non occupati (o part-time) allegando verbale di riconoscimento.</li> </ul>
Dal 51% Decreto Legislativo 18 luglio 2011 n° 119 art. 7	<ul style="list-style-type: none"> <li><u>Solo per i lavoratori dipendenti</u> Congedo per cure: può essere concesso ogni anno un congedo straordinario retribuito, per cure, non superiore a trenta giorni, su richiesta del medico curante dell'invalido e previa autorizzazione del medico competente ASL</li> <li>I permessi possono essere richiesti anche a giorni singoli o multipli</li> <li>Applicabile anche ai dipendenti pubblici</li> <li>I giorni fruiti non incidono sul periodo di comporto (conservazione del posto)</li> </ul>
Dal 60% Legge 12 marzo 1999 n° 68 art. 4 comma 3 bis	<ul style="list-style-type: none"> <li>Iscrizione al fine dell'assunzione obbligatoria per lavoratori collocati per vie ordinarie e già invalidi e non collocati obbligatoriamente; opportunità per gli invalidi lavoratori che possono essere considerati tra i collocati obbligatoriamente.</li> </ul>
Dal 67%	benefici non economici <ul style="list-style-type: none"> <li>fornitura gratuita di protesi, presidi, ausili, come previsto dal DM 27/08/99 n° 322 in connessione alle infermità invalidanti.</li> <li>tessera di esenzione dal pagamento del ticket per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, di diagnostica strumentale e di laboratorio.</li> <li>eventuali agevolazioni per tessere tranviarie.</li> <li>Agevolazioni per graduatorie case popolari.</li> <li>Agevolazioni canone telefonico in base ai redditi posseduti (ISEE).</li> </ul>
Dal 74%	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assegno mensile per 13 mensilità pari a 279,47 € (per l'anno 2017) in presenza di redditi personali inferiori a 4.800,38 € purché inoccupati, occupati saltuariamente, o presso cooperative sociali.</li> <li>Al compimento del 65° anno di età + 7 mesi (per il 2017) l'assegno si trasforma in assegno sociale</li> </ul>
Dal 75% Legge 23 dicembre 2000 n° 388 art. 80 comma 3	<ul style="list-style-type: none"> <li>Solo per lavoratori dipendenti</li> <li>Riconoscimento di un'anzianità figurativa pari a due mesi per ogni anno di lavoro svolto dopo il riconoscimento di questo grado di invalidità nella misura massima di 60 mesi (il massimo accreditabile lo si raggiunge lavorando 30 anni nella condizione di invalido al 75%).</li> </ul>
100%	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pensione di invalidità per 13 mensilità pari a 279,47 € (per l'anno 2017) in presenza di redditi personali inferiori a 16.532,10 €.</li> <li>Al compimento del 65° anno di età + 7 mesi (per il 2017) la pensione si trasforma in assegno sociale.</li> </ul>
100% con riconoscimento di <ul style="list-style-type: none"> <li>impossibilità a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure</li> <li>impossibilità a compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita propri dell'età</li> </ul> a condizione di non essere ricoverato in istituto con pagamento della retta a totale carico dello Stato (o di Ente pubblico).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Indennità di accompagnamento per dodici mensilità pari a 515,43 € mensili (per l'anno 2017) senza alcun limite di reddito né personale né coniugale.</li> </ul>

Evidenziate in giallo le prestazioni di carattere economico (Agg.ta 03/2017)

ENTI BILATERALI

# Laboratori di nuovo welfare

*Sostegno al reddito, formazione, sicurezza, servizi socio assistenziali, educazione: sono le principali prestazioni offerte da questi organismi paritetici lavoratori-aziende promossi da varie categorie professionali.*

di Mauro Cereda

Gli enti bilaterali sono enti privati creati dai sindacati e dalle associazioni imprenditoriali di una certa categoria professionale. Sono costituiti liberamente, di solito nel contesto del contratto nazionale collettivo, ma hanno poi declinazioni in ambito regionale e territoriale.

Sono paritetici (i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro sono in numero eguale negli organismi di gestione), e sono finanziati con contributi di entrambe le parti (le aziende versano una certa quota; i dipendenti, tramite prelie-

vo in busta paga, un'altra). Rappresentano una forma di collaborazione tra capitale e lavoro, ovvero il tentativo di trovare intese e soluzioni nel merito dei problemi e di far crescere un modello partecipativo che coniughi gli interessi delle imprese e dei lavoratori (il che non impedisce il permanere del confronto, anche duro, nelle relazioni sindacali).

Agiscono su diversi terreni: sostegni al reddito, formazione professionale, sicurezza del lavoro, prestazioni assistenziali ed altro ancora.



EDILIZIA

## Cassa Edile, una lunga tradizione di mutualità

*Quella di Milano, Monza e Lodi è la più antica d'Italia. Ogni anno eroga prestazioni per circa 3 milioni di euro a vantaggio dei lavoratori: si va dal rimborso delle spese dentarie alle colonie per i figli, ma ci si occupa anche di salute e sicurezza.*

Il settore dell'edilizia ha una notevole tradizione in materia di enti bilaterali. La struttura più importante è la Cassa Edile: quella che sovrintende l'ampio territorio tra Milano, Lodi e Monza-Brianza è la più antica in Italia.

Il suo compito è fornire prestazioni mutualistiche a lavoratori e imprese. In un contesto segnato da una estrema frammentazione (le imprese sono spesso molto piccole, con pochi dipendenti) e da un forte turn-over, la Cassa conta su circa 25-30mila iscritti stabili (ma sono oltre 40mila gli addetti che vi "passano" almeno una volta all'anno).

"Gli enti bilaterali - spiega Fabio Del Carro, segretario generale della Filca Cisl milanese - sono un importante strumento che serve a garantire equità e omogeneità nella governance del settore e dei contratti, definendo regole il più possibile uguali per tutti: lavoratori e imprese. Questi enti hanno risposto molto bene alla crisi, si sono dimostrati flessibili e sono stati coerenti con il concetto di mutualità che li anima. Voglio aggiungere che, per quanto riguarda l'edilizia, la presenza negli organismi

degli enti non dà diritto ad alcun gettone. La Filca Cisl non incassa nulla".

La Cassa Edile offre numerose prestazioni in termini di welfare, che tradotti in moneta valgono circa 3 milioni di euro all'anno a vantaggio dei lavoratori: si va dal rimborso delle spese dentistiche e mediche agli aiuti in casi di gravi infortuni, dalle colonie gratuite ai figli ai sostegni per eventuali disabilità in famiglia. Un altro organismo importante è l'Esem-Cpt, nato dall'unione fra Ente scuola edile milanese e Comitato paritetico territoriale (le due strutture sono state unificate per razionalizzare le risorse da investire sul territorio, a favore di lavoratori e imprese). L'ente offre formazione agli addetti per sviluppare la loro professionalità. Dispone di propri laboratori e di campi-scuola dove ogni frequentante può mettere in pratica le indicazioni ricevute dai docenti e verificare il livello di apprendimento. Inoltre

si occupa di salute e sicurezza, un ambito molto delicato per il settore, promuovendo e realizzando azioni ed iniziative nei cantieri, contribuendo ad orientare e assistere imprese e lavoratori, fornendo loro consulenza tecnica gratuita, programmi di formazione aggiornati e di qualità.





COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI

## Un punto di riferimento per le piccole imprese

*In un settore molto frammentato sono uno strumento fondamentale che può diventare ancora più efficace con le moderne tecnologie.*

L'universo commercio-turismo-servizi è quello che conta il più ampio e variegato spettro di enti bilaterali. Non fosse altro per la vastità di lavoratori e imprese che comprende (i contratti collettivi nazionali che vanno sotto questo "ombrello" sono ben 41).



"Gli enti bilaterali - nota Luigino Pezzuolo, segretario generale della Fisascat Cisl di Milano - costituiscono un fondamento, anche culturale del nostro comparto. Sono frutto di accordi contrattuali e, come tali, vengono inseriti nei contratti nazionali. Le risorse sono raccolte in termini paritetici, tra contributi dirette delle imprese e dei lavoratori (prelievo in busta paga), e poi ridistribuite secondo le esigenze, sia come erogazioni economiche che come servizi. Per garantire il massimo della trasparenza nella governance, le regole del gioco vengono stabilite a livello centrale e valgono per tutta Italia".

Gli enti bilaterali più grossi sono quelli del commercio (Ebiter), del turismo (Ebt) e dei pubblici esercizi (Ebpe). Ad ognuno aderiscono le imprese che firmano quel particolare contratto (nel caso del commercio, ad esempio, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria).

Questi organismi offrono e finanziano diversi tipi di prestazioni e servizi: dai contributi economici (in base al reddito) per la scuola o gli asili dei figli dei lavoratori alle conciliazioni, dalla vidimazione degli accordi di apprendistato alla ratifica del licenziamento online. Un nodo importante è la formazione (appaltata all'esterno presso strutture specializzate), utile per professionalizzare e qualificare il personale e anche per capire dove sta andando il mercato (profili richiesti, figure emergenti, carenze...).

"La bilateralità - aggiunge Pezzuolo - sarà sempre più uno strumento per fronteggiare la domanda di welfare, soprattutto in uno scenario che sta profondamente cambiando. In un settore polverizzato come il nostro, gli enti potrebbero diventare un punto di riferimento in particolare per le imprese più piccole, creando piattaforme di servizi in proprio o appoggiandosi ad altre esterne. Veri e propri portali a cui il lavoratore potrebbe accedere per scegliere le prestazioni che desidera. Ne dovremo discutere per il futuro".

Da segnalare, nel settore, anche gli Organismi paritetici provinciali che, insieme agli sportelli dedicati, sorvegliano le attività e le iniziative in materia di salute e sicurezza.

ATM

## Dal 1920 previdenza, sanità e colonie

*La Fondazione (sindacati e azienda) nasce nel 1999 ma l'esperienza di mutualità arrivata da molto prima.*

*Oggi gli iscritti sono 12mila con 35mila persone che si rivolgono al poliambulatorio e agli altri servizi. Il ruolo fondamentale del sindacato.*

La Fondazione Atm è un ente morale senza scopo di lucro che, come si legge sul sito [www.fondazioneatm.it](http://www.fondazioneatm.it), "opera in piena autonomia, grazie al sostegno dei suoi associati e in sinergia con l'azienda, per sviluppare un sistema di welfare in grado di dare risposte concrete ai bisogni dei beneficiari e delle loro famiglie". La Fondazione è stata costituita nel 1999 (da Atm, Fit Cisl, Filt Cgil, Uilt Uil), sulla base di una consolidata tradizione di solidarietà e sussidiarietà (la Cassa di Soccorso e Malattia e la Cassa Speciale di Previdenza risalgono al 1920, il Servizio Colonie al 1922, l'Ospedale dei Tranvieri al 1933). Oggi conta circa 12mila iscritti e con le prestazioni per la famiglia raggiunge una platea di oltre 35mila persone. L'azienda versa un contributo annuale per la gestione del welfare mentre lavoratori e pensionati aderenti pagano una quota per i servizi in campo sanitario.

"Quanto è stato realizzato negli anni - evidenzia Franco Fusca, responsabile di Atm per la

Fit Cisl- è frutto della continua collaborazione fra i soci fondatori: in questo contesto l'azione dei sindacati si è sempre contraddistinta per un grande protagonismo coniugato ad una elevata responsabilità e la presenza nel Cda ha garantito un positivo sviluppo del ruolo della Fondazione. Una consapevolezza che ci stimola a proseguire e a migliorare. I tranvieri hanno una storia meravigliosa di solidarietà, costruita sulle solide basi di un pragmatismo 'meneghino' in



grado di rispondere anche ai bisogni emergenti, coniugando tradizione e innovazione".

I servizi offerti coprono diversi ambiti: sanitario (poliambulatorio, rimborsi spese mediche, rete strutture convenzionate, centro odontoiatrico, campagne di prevenzione); welfare sociale (assistente sociale, housing, mediazione familiare, sportelli famiglia e disabilità, sostegno spese scolastiche, omaggi ai neonati, soggiorni di sollievo e Rsa convenzionate, agevolazioni per invalidi); recupero psico-fisico (strutture per ferie a Bordighera e Fondo Val di Non, soggiorni al mare e in montagna, terme, campi estivi per minori a Milano, soggiorni studio all'estero); consulenze gratuite in ambito legale; convenzioni (spesa quotidiana, servizi bancari e finanziari, sport e benessere, cultura, viaggi e tempo libero). La Fondazione gestisce un circolo culturale e una polisportiva (bocce, calcio, ciclismo, karting, moto, nautica, pesca, podismo, sci, sub, tennis, tiro).

BANCARI E ASSICURATIVI

## Un salvagente per i lavoratori in esubero

*Negli ultimi anni 50mila persone sono state 'accompagnate' alla pensione senza pesare sui conti pubblici.*

Nel settore bancario e assicurativo gli enti bilaterali esistono da tempo (sotto forma di fondi e casse assistenza), ma è da poco che vengono chiamati così.

Dal 2000, a livello nazionale esiste un Fondo di solidarietà per il sostegno al reddito che funziona come un ente bilaterale. Nella gestione ordinaria le risorse a disposizione (versate da imprese e lavoratori) vengono utilizzate per la formazione, la riduzione dell'orario e la copertura della cassa di solidarietà per le aziende in crisi. In quella straordinaria, i soldi (erogati solo dalle imprese) sono invece impiegati come "paracadute" per i lavoratori in esubero. Due le modalità previste: accompagnamento alla pensione fino a 5 anni (valore dell'assegno garantito all'80% rispetto a quanto incasserebbe il dipendente se lasciasse il lavoro nei tempi di legge); sostegno al reddito per 24 mesi per i lavoratori in esubero che, però, sono ancora lontani dall'età pensionabile. Questo fondo è stato istituito presso le banche (ma ne esistono altri per assicurazioni, Bcc ed esattorie), ed ha permesso una gestione (quasi) indolore della crisi che ha investito il settore nel terzo millennio.



"Dal 2002 ad oggi - commenta Eros Lanzoni, segretario generale della First Cisl di Milano - oltre 50mila persone sono state accompagnate alla pensione senza pesare sui conti pubblici e altre 10mila circa lo saranno nei prossimi due anni. Come Cisl ci siamo spesi molto per implementare questi strumenti, che ci hanno consentito di non lasciare nessuno per strada. Il sindacato su questo si è assunto una grande responsabilità. L'anno prossimo, quando bisognerà rinnovare il contratto nazionale del credito, ci batteremo per riconfermarli e per fare transitare il settore dalla fase di crisi a quella di rilancio. Il top management deve capire che le banche devono tornare a finanziare le imprese, per rilanciare la produttività e l'occupazione. Basta fare giochi finanziari".

Un altro ente bilaterale (Fba-Fondo banche assicurazioni) è invece destinato alle iniziative di sostegno alla formazione e alla riqualificazione del personale. Tre-quattro volte all'anno emette dei bandi a cui le aziende aderenti possono accedere per permettere ai propri dipendenti di partecipare a corsi e attività indispensabili per lo sviluppo delle professionalità.

ANNIVERSARI POP

# Tozzi e Fabi, glorie nazionali da celebrare

*Umberto canta Ti Amo all'Arena di Verona in dvd con tanti colleghi. Niccolò si guarda indietro in 20 anni di carriera.*

di Christian D'Antonio

**A**bbiamo incontrato Umberto Tozzi per il 40esimo anniversario del lancio di *Ti Amo*, suo classico sempreverde recentemente rilanciato con l'americana *Anstacia*. Il cantautore è stato tributato con il giusto riguardo da tanti colleghi (da Albano a Ruggeri e Morandi con cui vinse Sanremo nel 1987) in un concerto evento all'Arena di Verona. Presentando il dvd che lo propone per consumo domestico, Tozzi ci ha detto: "Sono contento di aver vissuto un'epoca in cui la musica permetteva di valicare i confini anche in italiano. E di attorniarsi di persone che lavoravano alla macchina organizzativa con visione e talento. Oggi non c'è più questa apertura alla sperimentazione. Tutto deve essere fatto in fretta. Ma io mi prendo sempre i miei tempi, e ho già tanti progetti per l'anno prossimo". Nel 2018 cadrà il 40esimo anniversario di un

altro successo globale di Tozzi, *Gloria*. E forse anche quel traguardo meriterà una festa. Per il momento il cantante è atteso al Teatro degli Arcimboldi di Milano il 13 marzo. Di altro tenore la celebrazione che Niccolò Fabi ha fatto della sua ventennale carriera. "Credo di essere maturato molto negli ultimi 6 o 7 anni - ci ha detto illustrandoci il cofanetto *DiVenti InVenti* - e per una ragione precisa.

Perché la mia musica, anche fisicamente, si adatta a una persona matura, non ha mai avuto nulla dell'adolescenziale. Credo di essere più credibile ora di quando ho incominciato, è vero. E infatti credo che per me sia successo qualcosa di diverso, ho dato il meglio nell'ultima parte della carriera, mentre solitamente i cantautori vengono ricordati per i primi dischi". Schivo e riluttante ai meccanismi di promozione popolare, Fabi si è ritagliato molto affetto e ammirazione da un pubblico colto. Ma non solo: il suo resta un buon pop dall'ascolto facile ma intenso, che nella raccolta è anche spalleggiato da demo, canzoni mai finite che poi sono diventate altro. Un buon modo per apprezzarne la genesi creativa. Che forse Fabi abbandonerà a breve, visto che ha ripetuto da più parti di volersi dedicare ad altre forme di espressione musicali.



**ARREDAMENTI EXPO WEB**  
Home interior Design

6.000 mq. espositivi siti in Brianza (MI)  
(chiedici il punto vendita più vicino a te)  
Tel. 335 54 75737 - Tel. 02 87197002

- ▷ Cucine
- ▷ Armadi
- ▷ Letti
- ▷ Camerette
- ▷ Soggiorni
- ▷ Tavoli
- ▷ Divani
- ▷ Bagno
- ▷ Sedie
- ▷ Su misura

Sconto fino al:  
**30%**

Riservato a gli associati

**CISL Milano**

Guarda le ultime novità del  
salone del mobile 2017 su:

**www.expo-web.it**

Oltre gli sconti puoi usufruire:

- (1) Blocco prezzi di 18 mesi
- (2) Grandi firme del mobile.
- (3) Sconti estesi ai familiari
- (4) Preventivi gratuiti
- (5) Rilievi tecnici gratuiti

Costi trasporto e montaggio sono da concordare in negozio



Si informa che per evitarvi lunghe e noiose attese e fornirvi un accurato servizio si riceve previo appuntamento. Per richiedere ulteriori info contattate al Tel. +39 335 5475737 il nostro resp. Sig. Marrapese Pasquale oppure via mail a: [leconvenzioni@expo-web.it](mailto:leconvenzioni@expo-web.it)



PALAZZO MORANDO

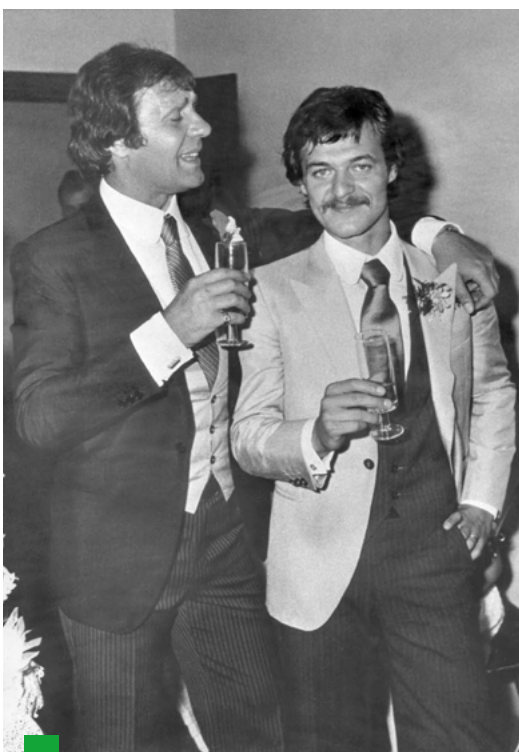
# “Su le mani”, la Mala di Milano si racconta

Da Vallanzasca a Turatello, dal commissario Nardone al questore Serra: 140 foto d'epoca e cimeli di ogni tipo (c'è anche una 'Volante').

di Mauro Cereda

Ci sono i ferri del mestiere (mitra, pistole, fucili), le divise dei poliziotti, il macchinario per fare le foto segnaletiche e prendere le impronte digitali, la roulette e i dadi di una bisca, le schede identificative dei fermati... C'è anche una Giulia Alfa Romeo, color verde militare, una di quelle che usava la Polizia per inseguire i banditi.

E poi ci sono tantissime immagini (140): dei più pericolosi e noti criminali sulla piazza, degli uomini delle forze dell'ordine che gli davano la caccia (in primis il commissario Mario Nardone e il questore Achille Serra), dei morti ammazzati, dei luoghi delle rapine, delle prime pagine dei giornali che “urlavano” le notizie di “nera”. La mostra “Milano e la Mala”, allestita a Palazzo Morando (via Sant'Andrea, 6) fino all'11 febbraio 2018, immerge il visitatore nella storia criminale della città, dal primo dopoguerra agli anni '80 o, come dice il sottotitolo, evidenziando due momenti-chiave di questa narrazione, “dalla rapina di via Osoppo a Vallanzasca”. Il percorso espositivo si snoda su nove sale. Si entra nel vivo proprio da via Osoppo, (siamo



Turatello al matrimonio di Vallanzasca. Sopra la rapina di Via Osoppo (1958).

nel 1958), dal “colpo del secolo” come fu definito: l'assalto di sette uomini a un portavalori, che fruttò un bottino di 614 milioni di lire. Un lavoro “pulito”, senza spargimento di sangue. L'episodio rappresentò l'apice della “Ligera”, una forma di delinquenza tutta milanese risalente al XIX secolo, fatta da piccoli gruppi di

criminali e ricordata anche nelle canzoni popolari (“Ma mi” cantata da Ornella Vanoni è del 1958, “La ballata del Cerutti” di Giorgio Gaber uscirà l'anno dopo).

Fa parte di questa idea “romantica” della Mala anche Luciano Lutring, il “solista del mitra” (dalla custodia di violino in cui nascondeva l'arma), che nella sua carriera di rapinatore non ha mai ucciso nessuno (e solo una volta è stato coinvolto in una sparatoria) e, pagati i conti con la giustizia, ha campato onestamente facendo il pittore e lo scrittore.

Ma, come ben documentata la mostra, dalla metà degli anni '60, la criminalità cambia pelle: si comincia a sparare (resta tragicamente celebre la Banda Cavallero), la mafia prende piede, si sviluppano nuovi e lucrosi affari illegali (gioco d'azzardo, prostituzione, traffico di droga, sequestri di persona), che lasciano dietro di sé una lunga scia di morte.

Sono periodi cupi per Milano. La città si chiude in sé stessa, la sera diventa deserta, la notte si anima nelle bische clandestine o nei locali controllati dai boss.

Tra i protagonisti di questa lunga e drammatica stagione ci sono nomi del calibro di Francis Turatello (“Faccia d'angelo”, assassinato in carcere nel 1981), Angelo Epaminonda (“Il Tebano”, pentitosi dopo la cattura, è morto nel 2016) e Renato Vallanzasca. Al “Bel Renè”, il fondatore della Banda della Comasina, intestatario di una fedina penale che conta quattro ergastoli e 295 anni di carcere, è dedicata l'ultima sala.

Info: [www.mostramalamilano.it](http://www.mostramalamilano.it)



## La storia di mezzo secolo di Ligera milanese

PARLA PIERO COLAPRICO - GIORNALISTA DI CRONACA NERA.

## Erano delinquenti con passione per l'umorismo. Macabro.

Piero Colaprico, giornalista di Repubblica, scrittore (è in libreria con “La strategia del gambero”, edito da Feltrinelli), si occupa di cronaca nera da sempre e il mondo della malavita milanese lo conosce bene.

### Cosa pensa della mostra?

Mi sembra molto efficace e ricca. Racconta la storia della Mala tra il dopoguerra e gli anni '80, l'ultima epoca in cui ci sono dei criminali ancora riconoscibili: Turatello, Vallanzasca, Epaminonda... Vale la pena visitarla.

### Parliamo di questi tre.

Francis Turatello è un ex pugile che ad un certo punto capisce che può fare più soldi fuori dal ring. Ha contatti con Cosa Nostra e gestisce le bische clandestine. Per un certo periodo a contrastarlo è Renato Vallanzasca, che però rappresenta una malavita scriteriata. Mentre Turatello è organizzato, Vallanzasca è un “casinista”. Uno della sua banda mi ha raccontato che non studiavano i colpi: vedevano una banca, entravano e se qualcuno reagiva sparavano. Non avevano piani e infatti in nove mesi li hanno arrestati tutti. Angelo Epaminonda è stato in un certo momento il braccio destro di Turatello e condivideva con lui lo stesso senso un po' macabro dell'umorismo.

### Adesso chi gestisce gli affari criminali sul territorio?

La malavita a Milano è un gigantesco punto interrogativo. I banditi di un tempo erano molto riconoscibili, quelli di oggi sembrano calciatori o rapper. Non ci tengono a farsi notare. I loro proventi arrivano dal traffico di stupefacenti: a Milano si spaccia e si consuma moltissima droga. C'è una fortissima connivenza tra il cliente e lo spacciatore o il grossista: prendere droga non è considerato un reato grave. Tutto ciò permette ai criminali di non farsi la guerra, perché quando tutti guadagnano tanto non c'è bisogno di spararsi. Il grande narcotraffico sembra saldamente in mano ai clan calabresi, che gestiscono l'import e l'export, e affidano parte della strada ad altri clan, nigeriani o albanesi. Se qualcuno di questi sgarra, sparisce.

### Le inchieste hanno dimostrato che la malavita ha interessi anche negli appalti pubblici.

Quando tu hai tantissimi soldi in mano, comprarsi un consigliere comunale, un assessore o un sindaco è facile. Non a caso Ilda Boccassini quando parla di capitale umano della 'ndrangheta, si riferisce a imprenditori e politici lombardi che si sono messi al servizio dell'organizzazione.



MICHELE MASIERO DIRETTORE EDITORIALE DELLA SERGIO BONELLI EDITORE

# Tea, la donna che ha fatto grande Tex e i suoi fratelli

*E' stata la moglie di Gianluigi, creatore di "Aquila della notte", a dare forma alla casa editrice che ha dato vita anche a Dylan Dog, Zagor e molti altri personaggi delle 'nuvole' made in Italy.*

di Mauro Cereda

**T**ex, Zagor, Dylan Dog e ora il Commissario Ricciardi: dalla fantasia e dal talento degli autori e dei disegnatori della Sergio Bonelli Editore sono nati (e continuano a nascere) i più amati personaggi del fumetto italiano. Nel parlarlo con il direttore editoriale, Michele Masiero.

## Partiamo dalle origini. Com'è nata la casa editrice?

L'avventura comincia a Milano, agli inizi degli anni '40, quando Gianluigi Bonelli, il futuro ideatore di Tex Willer, rileva una rivista che si chiama Audace, fondando poi una casa editrice con questo nome. Nel secondo dopoguerra la moglie Tea prende in mano le redini dell'impresa e fa nascere quello che è un po' il mondo dell'editoria a fumetti in Italia. Sarà successivamente il figlio Sergio a raccogliere il testimone, fino a creare, negli anni '80, la Sergio Bonelli Editore. È importante evidenziare come alle origini di un universo particolare, direi prevalentemente maschile come quello del fumetto, vi sia stata una donna, una imprenditrice coraggiosa.

## Parliamo dei vostri personaggi.

Naturalmente il personaggio più importante è Tex Willer, che nel 2018 compirà 70 anni ed è ancora oggi il più venduto in edicola. Partito un po' in sordina è esploso fra gli anni '60 e '70, diventando non soltanto un fumetto molto letto, ma anche un fenomeno di costume. Ma sono tantissimi i personaggi significativi usciti dalla casa editrice. Basti pensare a Zagor e Mister No, creati dallo stesso Sergio Bonelli, o a Martin Mystère e, per venire a tempi più recenti, a Dylan Dog. Altro grande successo: uscito alla fine degli anni '80 e apprezzatissimo dai giovani, Dylan Dog ha un po' rinnovato il pubblico dei fumetti, catturando le giovani generazioni.

## Chi legge i fumetti Bonelli?

Il nostro lettore ha dai 9 ai 99 anni. Il fumetto Bonelli attraversa le generazioni, spesso

c'è proprio un passaggio degli albi e della passione dai padri ai figli. All'inizio il pubblico è stato soprattutto maschile, ma con il tempo e con la nascita di nuovi personaggi come Dylan Dog, è fortemente cresciuta la componente femminile.

## Esistono dei generi nei fumetti?

Sì, i nostri personaggi li hanno attraversati tutti: avventura pura, detection, noir, horror, fantascienza, fantasy... Agli inizi, penso agli anni '50 e '60, in Italia era prevalente l'ambientazione western: oggi di quell'epoca è rimasto quasi solo Tex. L'importante per noi, al di là del genere, è avere una riconoscibilità, una leggibilità, la cosiddetta "bonellianità". Ovvero proporre storie non improvvisate, molto ben costruite e con un disegno sempre al massimo livello.

## Come si realizza un albo?

Il fumetto nasce da un soggetto. Il soggetto, che di solito è anche lo sceneggiatore, propone un'idea. Se l'idea piace, si passa alla sceneggiatura, ovvero alla descrizione, vignetta per vignetta, con i relativi dialoghi, di quello che dovrà essere disegnato. Quindi tocca al disegnatore. I tempi del disegno sono lunghi, a volte ci vuole un anno per preparare un albo. Le pagine sono sempre disegnate a mano, anche se non necessariamente su carta: diversi



collaboratori lavorano sulle tavolette grafiche. La sequenza è sempre questa: soggetto, sceneggiatura, disegno. Poi si passa al lettering, alla scrittura delle "paroline" all'interno dei balloon (le nuvolette, ndr.). La tavola (o pagina) "bonelliana" è composta da 5-6 vignette per cento pagine, 112 nel caso di Tex. Il tutto viene corretto e riletto più volte e poi mandato in stampa.

## Adesso siete in libreria con una storia tratta da un romanzo di Maurizio De Giovanni: un giallo ambientato nella Napoli degli anni '30.

I nostri fumetti sono in libreria da tempo, anche su licenza ad altri editori come Mondadori o Rizzoli. Da un paio d'anni, invece, pubblichiamo libri direttamente a marchio Bonelli. In quest'ottica abbiamo iniziato una collaborazione con Maurizio De Giovanni, per trasporre su fumetto il suo Commissario Ricciardi. E' stato un lavoro lungo perché abbiamo

dovuto definire e realizzare graficamente i personaggi dei romanzi, che ogni lettore immagina a suo modo. Il primo titolo, "Il senso del dolore", è ora in vendita con due formati diversi: uno da libreria e uno classico, come albo, da edicola. E' un esperimento, ma i primi risultati sono molto positivi.

## Il fumetto può essere definito una forma d'arte?

Il fumetto è un mezzo di comunicazione ed espressione, da sempre un po' bistrattato, ingiustamente trattato come un prodotto di serie B. Sergio Bonelli ha passato l'intera vita professionale a restituire la dignità che invece merita, al pari della musica, del cinema, della letteratura, del teatro. Io direi che è arte, intrattenimento e alto artigianato.







**FAI** la TUA **FIRMA!**  
e costruisci  
l'agroalimentare e il sistema  
ambientale del **FUTURO**

- ✓ *Più tutele per chi perde l'impiego*
- ✓ *Meno tasse sul lavoro e buste paga più pesanti*
- ✓ *Ridurre età e contributi per il diritto alla pensione*
- ✓ *Ammortizzatori sociali rafforzati e universali*
- ✓ *Favorire giovani e ricambio generazionale*
- ✓ *Innalzare le retribuzioni dei contratti occasionali*
- ✓ *Piena attuazione della legge contro il caporalato*

Su questi punti la **FAI CISL**  
avvia una grande mobilitazione nazionale così articolata:

- 1) Una vasta raccolta firme a sostegno delle proposte Fai e Cisl nel verso di un Patto generazionale che valorizzi i giovani, assicuri il turnover, rilanci la produttività e dia garanzie di una pensione dignitosa e serena a chi esce dal mercato del lavoro.
- 2) Un'azione di sensibilizzazione sui luoghi di lavoro, nelle comunità locali, sui territori, sulle ragioni della nostra battaglia.



# IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

**PENSIONATI**  
CONVENZIONE INPS

**DIPENDENTI**  
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito  
**800 51 70 40**



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano  
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55  
info@agenzialeaderfin.it  
www.facebook.com/agenzialeaderfin/



## ALCUNI ESEMPI:

Occhio al **TAEG** Rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

Importo totale del credito **7.000€** importo rata **80€** con **TAEG 6,65%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 9.600-Spese istruttoria € 192-Commissioni accessorie € 573,60-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **15.000€** importo rata **166€** con **TAEG 6,09%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 19.920-Spese istruttoria € 398,4-Commissioni accessorie € 854,40-Imposta di bollo € 16

Importo totale del credito **30.000€** importo rata **330€** con **TAEG 5,88%**

Tan Fisso 4,16%-Durata 120 mesi-Importo totale dovuto € 39.600-Spese Istruttoria € 600-Commissioni accessorie € 1.642,80-Imposta di bollo € 16

Scansionami  
e richiedimi



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito [www.flafinanziaria.it](http://www.flafinanziaria.it) - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpetti è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web [www.agenzialeaderfin.it](http://www.agenzialeaderfin.it)

**FLA**  
FINANZIARIA